CALCIO

La Coppa Italia: il primo turno

Ravenna-Palermo	1-2	(c. Milan)
Lodigiani-Inter	oggi	(c. Padova)
Monza-Venezia	2-1	(c. Torino)
Como-Ascoli	1-0	(c. Foggia)
Bologna-Atalanta	0-1	(c. Cagliari)
Perugia-Verona	2-0	(c. Parma)
Juve Stabia-Udinese	0-1	(c. Fiorentina)
Acireale-Vicenza	2-2	(c. Sampdoria)
Modena-Cosenza	3-2	(c. Lazio)
Spal-Piacenza	0-1	(c. Bari)
Salernitana-Andria	0-1	(c. Napoli)
Reggina-Lecce	4-6	(c. Cremonese)
Pescara-Cesena	0-1	(c. Genoa)
Fiorenzuola-Ancona	3-2	(c. Roma)
Pro Sesto-Reggiana	0-2	(c. Brescia)
Chievo-Lucchese	5-4	(c. Juventus)

Schedina Totocalcio

Acireale-Vicenza	2
Bologna-Atalanta	2
Chievo V.-Lucchese	X
Como-Ascoli	1
Juve Stabia-Udinese	2
Modena-Cosenza	1
Monza-Venezia	X
Perugia-Verona	1
Pescara-Cesena	2
Pro Sesto-Reggiana	2
Reggina-Lecce	X
Salernitana-F. Andria	2
Spal-Piacenza	2

IL PICCOLO *del lunedì*

SPECIALE

Sport

Risultati Totip

1.a corsa:	X X
2.a corsa:	2 1
3.a corsa:	1 2
4.a corsa:	X X
5.a corsa:	X X
6.a corsa:	1 1

Montepremi: L. 1.541.010.800

Prossima schedina
(28 agosto '94)

Alessandria-Carpi
Avellino-Siracusa
Barletta-Lodigiani

Bologna-Palazzolo
Carrarese-Spal
Empoli-Casarano

Ischia-Pontedera
Juve Stabia-Nola
Modena-Pistoiese

Prato-Ravenna
Trapani-Sora
Spezia-Monza
Turris-Reggina

CICLISMO / TRIONFO ITALIANO NELLA CENTO CHILOMETRI AI «MONDIALI» IN SICILIA

Oro per il quartetto azzurro

PALERMO — «Grazie per averci tolto la cento chilometri». Cristian Salvato e Luca Colombo non ce l'hanno fatta a trattenersi. A premiare l'ultimo quartetto della cento chilometri, nel Velodromo di Palermo era venuto Heini Verbruggen, il presidente della Uci. Impassibile l'olandese ha continuato a sorridere, li ha vestiti con la maglia iridata e dato addio alla specialità che in 27 edizioni ha dato all'Italia sette titoli mondiali, tre argenti e quattro bronzi. Antonio Fusi, il ct, alla vigilia aveva chiesto un «funerale alla messicana». E' stato accontentato: Contri, Colombo, Salvato e la matricola Andriotto sono stati in testa dal primo all'ultimo metro, unico quartetto a scendere sotto il limite delle due ore. La media, 51,093 sui 100,400 chilometri del tracciato ufficiale, è stata la terza più alta della storia. Il limite assoluto per gli annuari è il 53,729 dell'Urss a Giavera del Montello nel 1985, ma la tradizione orale tramanda che la lunghezza effettiva era inferiore ai 99,4 chilometri della cifra ufficiale. La media vera più alta (51,937) appartiene a Contri e Colombo che, con Anastasia e Peron, diventarono campioni del mondo per la prima volta a Stoccarda nel '91. Fu lì che cominciò il braccio di ferro con la Germania appena unificata.

Quello vinto ieri dai cronomen italiani è il settimo titolo mondiale nella storia della 100 chilometri a squadre che a Palermo è stata corsa per l'ultima volta. Ecco i precedenti:

1962 Roncadelle: Maino, Tagliani, Zandegù Grassi. 1964 Albertville: Andreoli, Dalla Bona, Guerra, Manza. 1965 Lasarte: Dalla Bona, Guerra, Denti, Soldi. 1987 Villach: Fortunato, Poli, Scirea, Vanzella. 1991 Stoccarda: Contri, Colombo, Anastasia, Peron. 1993 Oslo: Contri, Salvato, Brasi, Fina. 1994 Palermo: Contri, Colombo, Salvato, Andriotto.

Gli azzurri ai mondiali hanno anche conquistato tre argenti (1963, 1977 e 1986) e quattro bronzi (1966, 1967, 1968 e 1985).

Ai sette titoli mondiali vanno aggiunti due ori olimpici:

1960 Roma: Trapè, Bailetti, Cogliati, Fornoni. 1984 Los Angeles: Poli, Giovannetti, Vanzella, Bartalini

Alle Olimpiadi sono state conquistate inoltre due medaglie d'argento (Tokyo 1964, Barcellona 1992) ed una di bronzo (Città del Messico 1968).

Servizi a pagina V

Pista, nell'ultima notte il «bronzo» di Paris

PALERMO — Tre bronzi. Il bilancio dell'Italia nel mondiale in casa non era così scarso da Leicester 1982 (due bronzi con i professionisti: Bidinost nell'inseguimento, Vicino nello stayer). A quello del tandem di ieri si aggiungono quello «giallo» dello stayer e quello di Federico Paris nel keirin. La corsa giapponese è l'ultima del mondiale. La vince Martin Nothstein con una volata imperiale. L'americano è una vecchia conoscenza: eliminò Roberto Chiappa nella velocità per diventarne poi il re. Stasera si trasforma in imperatore delle ruote veloci: ad Hamar era stato secondo dietro all'australiano Gary Neiwand. Il canguro aveva rinunciato allo sprint per infortunio, qui esce al secondo turno. Il vecchio «Terminator», Michael Hubner, è d'argento. Il primo degli uomini normali è proprio Federico Paris. Il pubblico di Palermo, una grande costante del mondiale, capisce e lo applaude come non ha fatto per il tandem e per Tresin. Così come applaude Adriano Baffi, quinto nell'individuale a punti. Non è in medaglia, ma corre da uomo vero. Nella giostra degli sprint vince Bruno Risi, lo svizzero che domina nelle seigiorni: prende un giro di vantaggio assieme al danese Jan Bo Petersen e all'austriaco Franz Stocher che nell'ordine gli fanno ala sul podio. Baffi è un velocista di nascita, non gli si poteva chiedere di correre per prendere il giro di vantaggio. Ma si impegna fino alla fine. La grande delusione è Giovanni Lombardi. Ci si riconsola con il genio di Federico Paris. Nella seconda batteria del primo turno sceglie la ruota di Nothstein ed arriva in carrozza al secondo turno. Nella quarta Gianluca Capitano invece sceglie bene (Frederic Magnè), ma poi finisce ai ripescaggi. Gianluca approda comunque al secondo turno, ma la sua strada finisce alle spalle di Nothstein, del cileno Arrue, del tedesco Fiedler e dell'argentino Guidoni. Paris invece va avanti: arriva in finale seguendo Hubner ed evitando la rimonta del belga Schoefs che assieme al canadese Harnett fa fuori il campione uscente Neiwand. La finale è spettacolare: Paris non ha le gambe per competere con gli armadi tedeschi o americani. Ma ha il senso tattico degli sprinter antichi. Si nasconde dietro il loro muro. E quando il derny di Walrawe lancia la volata arriva sull'ultima curva in terza ruota dietro allo scatenato Nothstein. Resiste alla carica di Hubner e all'ingresso in retta chiude Fiedler sullo stesso «Terminator». Hubner rimonta all'interno ed è medaglia d'argento, ma Paris (che propone un reclamo per le gomitate ricevute in curva) si deve accontentare del bronzo. Ma la sua corsa è l'unica consolazione in un mondiale che dal punto di vista del tifo azzurro è tutto da dimenticare.

SUL BANCO D'ACCUSA LA GESTIONE MATARRESE

Pianeta calcio sotto la bufera

Ravenna e Modena scalpitano, vogliono assolutamente tornare a giocare fra i cadetti

Da Sevegliano alla Dinamo

SEVEGLIANO — Ed è subito festa. La Triestina ha cominciato la stagione nel migliore dei modi vincendo per 2-0 a Sevegliano, nella partita di andata del primo turno di Coppa Italia dilettanti. Di Zocchi e Polmonari le reti, ma solo Marsich si è mangiato una mezza dozzina di gol fallendo anche un rigore. Stasera l'Alabarda sarà nuovamente in campo al «Rocco», alle 20.30, per affrontare in amichevole la Dinamo di Mosca. (Italfoto)

A pagina III

ROMA — Comincia oggi una settimana di fuoco perr il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese. Dopo l'ultimatum del tribunale civile di Ravenna, è arrivata anche la conferma che il Modena ha presentato ricorso per essere riammesso a sua volta nella serie cadetta. Probabilmente i calendari dovranno essere riformulati. Oggi il numero uno della Figc dovrebbe incontrarsi con il rappresentante del governo Gianni Letta il quale potrebbe anche chiedere le sue dimissioni.

Ora Figc e Lega hanno quattro giorni di tempo per riammettere il Ravenna in serie B. La sentenza che toglierà il sonno a Matarrese è stata depositata sabato alle 12,15 nella cancelleria. Un colpo duro. E se il presidente della Federcalcio insieme con quello della Lega non adempierà all'obbligo interverrà di nuovo il giudice.

Al tribunale civile era arrivato l'11 agosto scorso il ricorso della dall'Us Ravenna Calcio per la riammissione in B. Determinante per il suo accoglimento, da parte del giudice Maria Pia Parisi, è stata la documentazione fornita dal legale della squadra Bruno Catalanotti e acquisita anche dal magistrato sul mancato rispetto del termine perentorio per gli adempimenti finanziari per l'iscrizione del Cosenza al campionato di serie B, dal quale il Ravenna era stato retrocesso al termine dello scorso campionato.

Il giudice nell'ordinanza non entra nel merito della composizione del campionato (a 20 o 21 squadre): il Ravenna infatti aveva chiesto la riammissione senza l'esclusione del Cosenza.

Dopo la vittoria il Ravenna è deciso ad andare fino in fondo. A dare ancora battaglia. Anche se - hanno detto il presidente della squadra Daniele Corvetta e l'avvocato Catalanotti in una conferenza stampa tenuta nell'Hotel Excelsior di Roma - «non vogliamo scatenare un braccio di ferro nè con il Cosenza nè con la Federcalcio». E aggiungono: «Il tribunale ci dà ragione, perchè la Figc non dovrebbe adeguarsi».

A Roma i vertici della squadra ravennate erano arrivati, ufficialmente, per consegnare la notifica della delibera alla Federcalcio. Ma l'obiettivo della missione sarebbe più importante. Quello di prendere contatti diretti con il sottosegretario alla presidenza del consiglio e con i dirigenti federali. Stando ad indiscrezioni Gianni Letta avrebbe assicurato la sua disponibilità ad un incontro. Dopo aver sentito però il presidente del Coni Pescante e della Figc Matarrese. Gli stessi dei quali An vuole la testa, anche se il presidente del Consiglio Berlusconi (ma non tutta Forza Italia è con lui) non è d'accordo. Le due poltrone fanno gola e Alleanza nazionale è ben decisa a chiedere verifiche sui bilanci e su tutti i panni sporchi dello sport italiano.

Il direttore generale del Palermo, Giorgio Perinetti, intanto, in merito al reclamo presentato dal Modena ha detto che la società siciliana «non ha nulla da temere».

Perinetti ha puntualizzato che l' iscrizione al campionato di serie B «non è stata determinata dalla lettera del sindaco Leoluca Orlando, come conferma del resto lo stesso Uckmar nell' intervista».

Il direttore generale del Palermo sottolinea infine che la società «ha presentato entro i termini una ricevuta di 922 milioni legata al pagamento dell' Irpef e in precedenza aveva portato in garanzia una fideiussione di un miliardo e 300 milioni».

Basket, bilanci e sponsor

TRIESTE — Primi bilanci per la Pallacanestro Trieste dopo «Gradobasket». Priva di Tonut, Middleton, Cattabiani e Calavita, la formazione di Bernardi (foto Bruni) ha messo in mostra qualche buona individualità, Gattoni in primis. Chilcutt, a disagio come pivot puro, si è rivelato comunque un efficace realizzatore. Sul fronte societario, intanto, si torna a parlare di una probabile sponsorizzazione Illy.

A pagina VI

COPPA ITALIA

COPPA ITALIA / L'UDINESE SUPERA IL TURNO ED ORA ASPETTA LA FIORENTINA

Gol vincente di Carnevale

IN ATTESA DEL CAMPIONATO

Agnelli a Villar Perosa: Questa Juve mi piace, ma il Milan è favorito»

VILLAR PEROSA — «Ho fiducia in questa Juve, ma il Milan è favorito». «Speriamo che il Milan invecchi e non si rinnovi bene». «Trapattoni non l'ho più sentito, e Boniperti mi parla solo di affari europei». «Per Platini c'è ancora nostalgia». «Baggio, coniglio bagnato? Aspettiamo a vedere quando piove». Sono alcune delle «pillole» dell'avvocato Gianni Agnelli dal retro della porta della Primavera bianconera, mentre osserva gli attacchi della «sua» Juve. Sarà un caso ma nei 20' che è rimasto lì, gli attaccanti juventini non hanno mai tirato nello specchio della porta, forse per timore di colpirlo. Anche Tacchinardi ha sbagliato un rigore e lui s'è limitato a complimentarsi con il portiere della formazione giovanile, Domenico Squizzi. «Il primo tempo l'ho guardato a casa (nella sua villa di Villar Perosa, ndr.) - dice - ho acceso la tivù proprio in occasione della punizione di Del Piero, un bel gol, è un Baggino. Mi aveva parlato bene di lui Tardelli dicendomi che era utile fargli fare un anno in serie B, noi invece gli faremo fare un anno in serie A». «Nei confronti di questa Juve ho la stessa fiducia degli anni passati - prosegue l'Avvocato - ma il Milan resta squadra egemone: dietro, insieme alla Juve, ci sono Parma, Samp e forse Inter e Lazio». «Mi spiace aver perso Dino Baggio - prosegue Agnelli - ma queste sono stagioni in cui è importante risanare il bilancio. Il nuovo staff dirigente bianconero lo giudicheremo sul campo; intanto, Tiganà e Platini mi han parlato bene di questo Deschamps». Già Platini, lo ricorda ancora? «Sì, lo rimpiango. Roberto Baggio è un grandissimo giocatore che ci dà grosse soddisfazioni, ma Platini era un'altra cosa, era più da squadra». Non è entusiasta di quanto visto ai mondiali Usa: «Il miglior giocatore che si è visto mi pare sia stato Maradona - dichiara - per la Juve avrei preso Romario e Stoichkov, mentre Hagi non l'avrei acquistato perchè gioca solo per 20' quando è di fronte ad un milione di spettatori. E' giusto che abbia vinto il Brasile, ma l'Argentina al completo sarebbe stata altrettanto competitiva». L'Italia? «Beh, all'inizio nessuno avrebbe scommesso un centesimo sul fatto che saremmo arrivati in finale». Delle vicende della federcalcio dice di non saper nulla: «E non me ne importa niente. Ricordo solo a chi attacca Matarrese che lui è specializzato in ripescaggi».

MARCATORI: nel pt, Vialli al 9', Fantini 11', Ravanelli 19', Vialli 32', Del Piero 45'; nel st, Vialli 13', Del Piero (rigore) 20', Fantini 34'.

JUVENTUS: Peruzzi (Rampulla), Ferrara (Carrera), Jarni, Tacchinardi, Kohler (Ferrara), Fusi, Di Livio, Deschamps (Tognon), Vialli (Grabbi), Del Piero, Ravanelli (Torricelli).

Napoli	**1**
Parma	**1**

MARCATORI: nel pt 7' Carbone, st 27' Zola.
NAPOLI: Taglialatela, Matrecano (Luzardi), Tarantino (Policano), Bordin, Cannavaro, Cruz (Grossi), Pecchia, Boghossian (Corini), Agostini (Buso), Carbone (Pari), Rincon.
PARMA: Bucci (Galli), Benarrivo, Di Chiara (Susic), Minotti, Apolloni (Castellini), Couto, Pin, D. Baggio (Caruso), Brolin, Zola (Lemme), Asprilla (Branca).

Juve Stabia	**0**
Udinese	**1**

MARCATORE: 43' Carnevale.
JUVE STABIA: Fabbri, Celestini, Feola, De Simone, Veronici, Amodio, Noviello, Talevi, Rivi, Musella (40' Onorato), Bertuccelli.
UDINESE: Battistini, Bertotto, Kozminski, Rossitto, Calori, Ripa, Helveg, Scarchilli, Carnevale, Pizzi, Poggi (62' Marino).
ARBITRO: Franceschini di Bari.
NOTE: Espulso De Simone al 73' per doppia ammonizione.

CASTELLAMMARE DI STABIA — L'Udinese ottiene la prima vittoria in Coppa Italia senza eccessive preoccupazioni. Dopo un primo tempo condotto in netta superiorità, i friulani passano in vantaggio e lasciano qualche spazio agli avversari nella ripresa. Ma la differenza di categoria (la Juve Stabia è stata promossa lo scorso anno dalla C2 alla C1) si avverte, e non consente agli stabiesi di rendersi autenticamente pericolosi. Per la Juve Stabia meccanismi ancora da registrare: l'Udinese ha invece messo in mostra buoni automatismi tra centrocampo e attacco.

Un gol di Carnevale, siglato allo scadere della prima frazione di gioco, è bastato all'Udinese per poter dare appuntamento alla Fiorentina per il doppio confronto (31 agosto-21 settembre) del secondo turno di Coppa Italia. La formazione friulana non ha avuto vita facile, come alla vigilia si poteva prevedere, anche perché non è apparsa concentrata al punto giusto. Quindi l'Udinese vista in Campania non è stata la stessa che ha brillato nelle ultime amichevoli. In campo le squadre si sono quasi equivalse a centrocampo finché è durata la parità numerica, e la Juve Stabia ha messo in difficoltà gli ospiti soprattutto sulle fasce dove i due stranieri, Helveg e Kozminski, non hanno potuto scorazzare a loro piacimento anche perché si sono trovati di fronte due marcatori tenaci, come Feola e Noviello, che non hanno concesso alcuno spazio. Poi, nel finale, dopo l'espulsione di De Simone, gli ospiti si sono resi pericolosi. Ma il risultato non è cambiato.

Sin dai primi minuti del match l'Udinese ha avuto il pallino del gioco in mano. E all'11' si è potuta annotare la prima azione. A firmarla è stato Pizzi con uno spunto personale che lo ha portato alla conclusione a «palombella», ma la sfera è finita di poco alta. La Juve Stabia, comunque non si è scomposta e ha contenuto i bianconeri all'altezza della linea mediana, senza correre più pericoli. Al 35', però, la formazione di Chiancone ha dovuto fare a meno di Musella, il fantasista campano toccato duro ha dovuto abbandonare il terreno di gioco. Così, al 37' l'Udinese ha potuto rifarsi viva nella tre quarti avversaria con Carnevale che ha imbeccato Kozminzki, ma la conclusione di quest'ultimo non è stata una di quelle da incorniciare, anzi il contrario: inguardabile, altissima sulla traversa.

Si è giunti così allo scadere, minuto in cui è giunto il gol-partita di Carnevale. L'azione vincente è partita dai piedi di Pizzi che ha messo al centro un pallone per Scarchilli che ha fatto da ponte per Carnevale, nell'occasione lasciato solo da Veronici. L'attaccante si è così trovato la palla gol sulla testa e non l'ha fallita. Inizio ripresa sempre di marca friulana: Amodio imbuca per Helveg che non è riuscito a concretizzare. All'8' si è fatta viva la Juve Stabia. Onorato dal limite ha mirato all'incrocio dei pali. Ma il grido al gol dei tifosi locali e dei giocatori in campo è stato soffocato da un volo plastico di Battistini che ha deviato in angolo, salvando il risultato. Pochi minuti più tardi altre occasioni per l'Udinese, ma che non hanno portato poi grossi grattacapi al portiere Fabbri. La partita si è quindi chiusa al 24' quando De Simoni, già ammonito, si è fatto beccare a protestare dall'arbitro, che non ha avuto esitazioni a estrarre il secondo cartellino giallo e quindi quello rosso.

Antonio Rizzotto

La vittoria friulana a Castellamare di Stabia porta la firma di Andrea Carnevale.

COPPA ITALIA / ALTERNO DESTINO PER LE SQUADRE TRIVENETE

Venezia kappaò, Vicenza ok

Il Padova alla finestra in attesa di conoscere se sarà l'Inter la sua avversaria

Monza	**2**
Venezia	**1**

MARCATORI: nel pt 12' Guerzoni, 35' Bonaldi; nel s.t.s. 12' Giorgio.
MONZA: Aiardi, Sanfratello, Radice (1' s.t. Tutone), Saini, Del Piano, Rossi, Macchi, Brambilla, Brogi, Guerzoni, Cinetti (32' s.t. Giorgio) (12 Monguzzi, 15 Misso, 16 Millessi).
VENEZIA: Bosaglia, Di Muoio, Vanoli, Di Già, Servidei, Mariani, Morello, Fogli, Bonaldi (42' s.t. Variale), Bortoluzzi (2' s.t.s. Bottazzi), Cerbone. (12 Visi, 13 Centurioni, 14 Rossi).
ARBITRO: Dinelli di Lucca.
ANGOLI: 10-7 per il Venezia.
NOTE: Cielo velato; terreno in buone condizioni. Spettatori: 1.100. Ammoniti Mariani per proteste, Bottazzi per comportamento non regolamentare e Del Piano per gioco falloso.

MONZA — Il Monza ha approfittato nei tempi supplementari di uno svarione difensivo della difesa avversaria per superare il Venezia al termine di una gara sostanzialmente equilibrata e giocata in modo dignitoso da entrambe le formazioni. Al 12' i monzesi sono passati in vantaggio con Guerzoni che ha messo in gol un pallone non trattenuto da Bosaglia. Al 35' il momentaneo pareggio del Venezia con una veloce azione di contropiede conclusa da Bonaldi sull'uscita del portiere. Nel finale Giorgio ha beffato i veneti toccando in rete di punta un pallone vagante.

Acireale	**2**
Vicenza	**3**

MARCATORI: nel pt 12' Gasperini, 45' Favi; nel s.t. 19' autorete di Favi, 23' Lombardini, 24' Lucidi.
ACIREALE: Amato, Logiudice, Pagliaccetti, Bonanno (10' s.t. Cataldi), Notari, Solimeno, Vasari, Favi, Pistella, Modica (24' s.t. Tarantino), Lucidi. (12 Vaccaro, 15 Sorbello, 16 Delfino).
VICENZA: Sterchele, Castagna, D'Ignazio, Di Carlo, Praticò, Lopez, Lombardini (44' s.t. Perrella), Gasparini, Murgita, Viviani, Brivio, 13 Dal Canto, 16 Cecchini).
ARBITRO: Cardona di Milano.
ANGOLI: 4-2 per il Vicenza.
Note: Cielo sereno, giornata calda, terreno in discrete condizioni di gioco. Spettatori: 3.200. Ammoniti: Gasperini, Logiudice, Lombardini e Castagna per comportamento non regolamentare.

ACIREALE — La formazione del Vicenza passa il turno alla seconda fase della Coppa Italia a conclusione di un incontro che l'ha vista prevalere soprattutto a centrocampo. I siciliani sono parsi privi della necessaria fantasia dalla metà campo in poi. I veneti, al 7' del secondo tempo, hanno anche sbagliato un rigore con Lopez che si è fatto parare il tiro da Amato.

Perugia	**2**
Verona	**0**

MARCATORI: nel pt all'8' Ferrante, al 40' Dondoni.
PERUGIA: Braglia, Camplone, Sconziano (27' s.t. Rosati), Dicara, Dondoni, Cavallo, Mazzeo, Tasso, Cornacchini, Matteoli, Ferrante (24' s.t. Giunti). (12 Ripa, 15 Faieta, 16 Lucarelli).
VERONA: Gregori, Caverzan, Rinaldi, Bellotti (5' s.t. Billio), Pin, Fattori, Pellegrini, Ficcadenti, Lumini, Valoti, Manetti (1' s.t. Cammarata). (12 Casazza, 13 Montalbano, 14 Esposito).
ARBITRO: Braschi di Prato.

0% Fiat accelera la ripresa.

FINO A **20** MILIONI DI FINANZIAMENTO PER **24** MESI A **ZERO** INTERESSI

Oppure anticipo del **15%** *e finanziamento per* **48** *mesi al tasso del* **6%**

La ripresa economica è in arrivo? Fiat ne anticipa gli effetti positivi con un'iniziativa senza precedenti: Fiat nuova subito con un finanziamento Sava per 24 mesi a interessi zero. In particolare: 8 milioni di lire a interessi zero per Cinquecento e Panda, 10 milioni per Uno e Punto, 15 per Tipo e Tempra e ben 20 milioni per Croma. Non è finita: la prima rata si paga dopo ben 4 mesi. Preferite tempi di pagamento più lunghi? Anticipo del 15%. Il resto in 48 mesi al tasso del 6%. Buone vacanze.

PRIMA RATA dopo **4 MESI**

FIAT PATTO CHIARO
Il contratto alla luce del sole

FINANZIAMENTI RATEALI

FIAT PUNTO 55S 3p — PREZZO CHIAVI IN MANO: L. 15.350.000

	TASSO 0%	TASSO 6%
QUOTA CONTANTI	L. 5.350.000	L. 2.302.500
IMPORTO DA FINANZIARE	L. 10.000.000	L. 13.047.500
NUMERO RATE	21	48
IMPORTO RATA MENSILE	L. 476.191	L. 306.682
SCADENZA 1ª RATA	120 GG	35 GG
SPESE PRATICA	L. 250.000	L. 250.000
T.A.N.*	0%	6%
T.A.E.G.**	2,21%	7,21%

FIAT TIPO 1.6 SX 5p — PREZZO CHIAVI IN MANO: L. 22.350.000

	TASSO 0%	TASSO 6%
QUOTA CONTANTI	L. 7.350.000	L. 3.352.500
IMPORTO DA FINANZIARE	L. 15.000.000	L. 18.997.500
NUMERO RATE	21	48
IMPORTO RATA MENSILE	L. 714.286	L. 446.537
SCADENZA 1ª RATA	120 GG	35 GG
SPESE PRATICA	L. 250.000	L. 250.000
T.A.N.*	0%	6%
T.A.E.G.**	1,46%	6,88%

*Escluse imposte ARIET e IPA - *T.A.N. = Tasso Annuo Nominale - **T.A.E.G. = Indicatore del costo totale del credito.*

È UN'INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT

Offerte non cumulabili con altre iniziative in corso, valide fino al 31/8/1994 su tutte le versioni della gamma auto (escluse Fiat Punto Cabrio, Fiat Coupé e Ulysse) disponibili in rete, salvo approvazione SAVA. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate da Sava, consultare i fogli analitici pubblicati a termini di legge.

CALCIO D

FACILE AFFERMAZIONE A SEVEGLIANO NELL'INCONTRO DI COPPA ITALIA

Triestina, subito due «sberle»

Di Zocchi e Polmonari i gol, ma l'intera squadra si è dimostrata nettamente superiore ai pari categoria

0-2

MARCATORI: al 14' Zocchi, nel st al 19' Polmonari.
SEVEGLIANO: Dapas, Turchetti, Battistutta, Lancerotto, Sebastianis, Bortolussi, Paolini (st 28' Toffolo), Miano, Battistella (st 21' Favalessa), Scaramuzzo, Lepore.
TRIESTINA: Azzalini, Tiberio, Birtig, Pavanel, Zocchi, Zanvettor, Pivetta (st 31' Iacono), Polmonari, Marsich, Intartaglia, Jurincich (pt 39' Marzi).
ARBITRO: Tomasi di Conegliano.
NOTE: spettatori 1.200 circa. Espulso al 18' della ripresa Sebastianis. Ammoniti Bortolussi e Miano per proteste e Favalessa per gioco falloso.

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

SEVEGLIANO — Rinascere poveri e trovarsi però belli e sani dopo essersi guardati allo specchio deve essere una sensazione piacevole. Se la prima impressione è veramente quella che conta, nella sua seconda vita la Triestina potrebbe avere più gioie che dolori. Moreno Zocchi e Polmonari passeranno alla storia dell'Alabarda per aver realizzato i primi due gol del new deal sul terreno del Sevegliano, tra i campi di granoturco, nella partita di andata del primo turno della Coppa Italia dilettanti. E ancora è andata bene ai padroni di casa perchè se solo Marsich avesse avuto la luna giusta i friulani sarebbero stati costretti a infilarsi un bel cappotto in piena estate.

Lo scout parla di una decina di gol sprecati dalla Triestina, compresi un rigore fallito e altri tre pali, contro un'unica occasione della formazione guidata dall'ex Valentino Leonarduzzi.

Ma se il risultato dovesse essere direttamente proporzionale al volune di gioco espresso, allora l'undici di Pezzato avrebbe dovuto vincere non per sei, ma per dieci gol di scarto. L'Alabarda, malgrado avesse solo undici giorni di preparazione sulle spalle, ha comandato il gioco dal primo all'ultimo minuto lasciando agli avversari solo le briciole. Pezzato ha assemblato una bella squadra, corta, veloce e aggressiva che sa stringere bene il campo secondo le sue necessità. Pavanel e Polmonari sono i due infaticabili centrali che tengono in piedi tutto il centrocampo. E' gente di categoria superiore, ma soprattutto sono giocatori che hanno la rabbia dentro, che si avventono su ogni pallone senza paura. Del resto chi è passato per Monopoli può poi giocare anche all'inferno. Birtig e Pivetta sulle fasce sono due lame sempre pronte all'inserimento offensivo. L'incontro di ieri ha fugato le iniziali perplessità anche sui giovanissimi del '75 edel '77 che ogni domenica la Triestina sarà costretta a schierare. Iurincich, un prodotto del vivaio alabardato, per quasi un tempo ha fatto da spalla a Marsich mostrando buona visione di gioco e una predisposizione alla scambio rapido. Zanvettor, che solo sabato aveva raggiunto la nuova destinazione, è un difensore centrale posssente e affidabile. Il suo inserimento è stato agevolato da Zocchi che guida la retroguardia, disposta con quattro uomini in linea, con grande autorità non disdegnando qualche puntata offensiva. E Intartaglia, che porta sulla schiena l'impegnativo numero dieci, ha la personalità e il bagaglio tecnico per assistere adeguatamente le punte.

Marsich, invece, lo devono coccolare di meno. Ieri si è mangiato una barca di gol fallendo anche un tiro dal dischetto (ma questo può succedere). E' stato anche sfortunato perchè non capita spesso di prendere tre pali in 90', ma con maggior cattiveria e convinzione avrebbe potuto realizzare almeno due reti. Molto vivace e intraprendentel'altra punta Marzi, uno che non dà mai respiro alla difesa avversaria.

Tuttavia dopo questo successo che è stato subito accolto festosamente dai numerosi tifosi triestini ci resta un dubbio, che speriamo, riusciremo a fugare più avanti: non sarà mica che i meriti della Triestina sono stati ingigantiti dall'arrendevolezza del Sevegliano? Dubbio legittimo perchè la squadra di casa vista ieri non vale l'Interregionale. Certo, gli alabardati sono bravini ad andare in pressing, ma il Sevegliano avrà perso a metacampo qualcosa come una trentina di palloni.

La Triestina al 10' può già fare secco Dapas, ma Marsich di testa in tuffo manda fuori su invito di Polmonari. Un cross maligno di Iurincich al 13' costringe il giovanissimo portiere Dapas all'acrobazia. Polmonari dalla bandierina batte sul secondo palo per la testa del liberissimo Zocchi che insacca senza difficoltà. La festa è appena cominciata. Al 22' Marsich centra l'incrocio dei pali su punizione. Appena a metà della prima frazione di gioco il Sevegliano riesce a tirare in porta: Azzalini è pronto. La replica dell'Alabarda, con Intartaglia, è immediata. il suo diagonale taglia tutta la porta ed esce per un pelo, deviato forse dal portiere.

Azione da antologia al 31' quando Jurincih apre sapientemete sulla sinistra per Polmonari il cui traversone viene intercettato da Marsich, messo giù senza tanti complimenti in area. Rigore sacrosanto che lo stesso attaccante fallisce prendendo il palo. Marsich, ancora lui, prima dello scadere sbaglia in contropiede il più facile dei gol.

Nella ripresa il ritmo cala inevitabilmente, ma la Triestina ha sempre la mani sul collo dei locali. Sebastianis al 18' si fa espellere per doppia ammonizione dopo un fallo su Marzi. E' Polmonari che si incarica di battere la punizione da pochi metri dal vertice sinistro dell'area. La sua parabola arcuata ma non irresistibile sorprende Dapas. Al 26' la Triestina potrebbe definitivamente chiudere il conto, ma Marsich ce l'ha proprio con i legni: traversa piena.

L'unica vera occasione capita alla squadra di casa alla mezz'ora quando non scatta il fuorigioco della difesa alabardata. Birtig sradica dalla porta il pallone calciato a colpo sicuro da Lancerotto. L'ultimo palo a 7' dalla fine lo coglie Intartaglia da fuori area. Per il momento può bastare. Grazie.

Partita alterna per il «nuovo» Birtig (in alto) e Marsich: il primo ha convinto, il secondo un po' meno. (Italfoto)

I PADRONI DI CASA NON FANNO DRAMMI PER LA SCONFITTA

Leonarduzzi: «Puntiamo al campionato»

SEVEGLIANO — Non è certamente questa, contro la Triestina in Coppa Italia, la partita più adatta per giudicare il Sevegliano '94-'95, sia per la stazza degli avversari, sia perché giocata a quindici giorni dall'inizio del campionato che è, e resta, l'obiettivo dei gialloblù. Esperimenti, nuovo modulo tattico da assimilare, tipo di preparazione condotta: tutti d'accordo ma vediamo nel dettaglio. «La partita, al di là della meritata vittoria della Triestina — esordisce il ds Nicoletto — va inquadrata nel particolare momento. Abbiamo ancora bisogno di lavorare, trovare nuovi entusiasmi».

Riguardo agli eventuali punti in positivo e in negativo «si è deciso di fare un esperimento — continua Nicoletto — schierando in porta Dapas, proprio l'under 18 cui ci obbligano le nuove norme concedendo un vantaggio agli avversari; ho visto Lancerotto e anche Favalessa, per il tempo che ha giocato; in avanti qualche lacuna. Starà al mister valutare se sarà il caso di giocare a una punta dopo aver fatto le dovute esperienze».

E che qualcosa non abbia funzionato in avanti lo conferma Battistella, uno degli indiziati. «Non ci siamo trovati — afferma — o le punte non si sono fatte vedere o i centrocampisti non ci hanno visti; parleremo nello spogliatoio». Anche capitan Sebastianis, espulso per doppia ammonizione, parlerà nello spogliatoio. «Siamo scesi in campo — è, comunque, il suo parere — in preda a timore reverenziale, abbiamo subìto uno sbandamento generale ed è andata come è andata. Il nuovo modulo non ci convince, non era il caso di modificare, nello spogliatoio vedremo di correre ai ripari».

In tono soft Bortolussi: «abbiamo cambiato gioco — esordisce — e dobbiamo adattarci a quello che predica il mister; oggi non l'abbiamo fatto. Quest'anno abbiamo un'altra impostazione che ci avvantaggia a centrocampo ma, se si sbaglia dietro, non c'è il libero che possa mettere riparo. Personalmente mi trovo meglio a uomo ma mi devo adeguare».

E infine un giudizio del mister Leonarduzzi. «Il nostro obiettivo è il campionato — dice — e la nostra preparazione è in sua funzione. Oggi, a parte il valore della Triestina, siamo stati ancora imbastiti; ho fatto degli esperimenti, ma abbiamo cominciato a giocare in maniera troppo timorosa. Dopo il triangolare di fine luglio non abbiamo disputato altre partite, dovrò fare ulteriori prove e, poi, valuteremo altre soluzioni da qui all'inizio del torneo».

«Siamo una buona squadra, sotto ogni punto di vista — conclude il ds Nicoletto — e il campionato lo dimostrerà». E questo è anche il giudizio, in generale, dell'allenatore triestino, Pezzato.

Alberto Landi

L'ALLENATORE PEZZATO BUTTA ACQUA SUL FUOCO

«Non esaltiamoci, dobbiamo crescere»

Sino alla scorsa stagione l'incontro con il Sevegliano veniva definito come un «galoppo» di preparazione. Da quel tempo però, ne è passata di acqua sotto i ponti: adesso, la riproposizione dello stesso, ha rappresentato il «primo impatto con la categoria. Le bionde messi di granturco baciate dal sole attorno allo "stadio" paesano, hanno significato l'impatto più poetico. La grande prova della Triestina, quello più atteso e beneaugurante per il futuro.

Meglio dirlo subito: rispetto a questo Sevegliano, l'Unione è sembrata di un altro pianeta, anche se Franco Pezzato non è del tutto d'accordo: «Abbiamo fatto soltanto un piccolo passo in avanti — spiega il tecnico alabardato — dobbiamo ancora crescere molto. Anzi, siamo stati anche un po' troppo spreconi. Molti, i palloni sbagliati davanti al portiere avversario. Meglio essere chiari: non è assolutamente il caso di esaltarci troppo. Non è quella che si è vista oggi la realtà di questa categoria: il Sevegliano è molto più forte e anche la Triestina non è ancora quella vera. Intanto, soprattutto sotto il profilo della preparazione atletica, c'è stato qualche positivo progresso».

Per la verità, almeno in rapporto all'amichevole «messicana», i progressi di cui parla Pezzato si sono dimostrati notevolissimi. Buona corsa, quasi sempre in anticipo nei contrasti, gli alabardati hanno palesato un già discreto stato di forma. Qualche parola di elogio per i singoli: Jurincich, centrocampista diciassettenne triestino, lanciato nella mischia in qualità di seconda punta, ha soddisfatto l'intera platea. Pezzato compreso. «Ha capito quello che volevo da lui — dice il tecnico di Mira — Mi ha sorpreso dimostrando duttilità e personalità».

Il biondo e segaligno triestino in effetti qualche buon numero lo ha mostrato. Vista la penuria di «77» — Morgante è stato scartato, Cifuni si è infortunato e Ferrarese potrebbe finire al Giorgione — tornerebbe veramente utile per il futuro. «C'era un problema perché non si potevano toccare i due centrali di centrocampo — spiega Jurincich riferendosi a Polmonari e Pavanel, effettivamente dimostratisi degni della qualifica di "inamovibili" quindi ho dovuto giocare in avanti. Non mi ero mai allenato in quella posizione, di conseguenza sono felicissimo della mia prestazione».

In tribuna, mischiati tra il migliaio abbondante di aficionados (in gran parte triestini), Giorgio del Sabato e Walter Sabatini sembravano entusiasti della loro «creatura». Il primo, telefonino costantemente squillante, nel corso della partita ha risposto alla chiamata di un possibile nuovo arrivo. Si tratterebbe di un centrocampista, classe '75, proveniente da Napoli, che già oggi potrebbe sostenere un «provino» contro i russi della Dinamo Mosca. Del Sabato, invece, dopo aver sostenuto i suoi ragazzi per tutta la partita, non è riuscito a trattenere la soddisfazione: «Abbiamo dimostrato — ha esultato — di aver messo su una squadra di altra categoria. Tutti hanno giocato bene, forse il solo Marsich si è dimostrato un pò' stanchino. Però, bisogna tener conto che noi siamo in ritiro da poco più di una settimana, loro da più di un mese. Credo che siamo stati superiori, anzi senz'altro. Sono contento di questa squadra. Domani (oggi, ndr) contro la Dinamo Mosca, contiamo di riempire lo stadio mettendo in mostra una bella formazione. Mi riferisco, è ovvio, alla Triestina».

Alessandro Ravalico

Ecco la sequenza dei gol alabardati: nella Italfoto in alto, Zocchi schiaccia in rete, mentre sotto si vede il maligno pallone di Polmonari beffare un portiere incerto.

INDICAZIONI ALTERNE DAL DERBY A RETI INVIOLATE CON LA SANVITESE

Pro Gorizia, ancora molte le incognite

Il tecnico Trevisan ha schierato una formazione inedita che ha convinto solo a tratti

0-0

SANVITESE: Scodeller, Favero, Cassin, Tracanelli, Schiabel, Battiston, Vettovello (D'Andrea), Giacomuzzo, Muccin, Dal Col, Niccodemo (Minatel). All. Enzo Piccoli.
PRO GORIZIA: Michelutti, Specogna, Trinco, Grillo, Tricca, Catalfamo, Drioli, Buzzinelli, Budini, Rossi, Giulienni. All. Adriano Trevisan.
ARBITRO: signor Riccardo Uliana di Conegliano.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO — Il campionato si preannuncia duro. Non è una scoperta, ma una realtà. Lo sperimenta la Pro Gorizia del presidente Giancarlo Pozzo al suo battesimo ufficiale con una formazione di pari categoria: molte occasioni per battere la Sanvitese, ma alla fine la squadra di Trevisan resta a secco e rischia anche di perdere.

Il tecnico goriziano prova la coppia d'attacco Budini-Giulieni: Romano è in panchina. Tra i pali Trevisan schiera Michelutti e propone il reparto arretrato con quattro difensori: due centrali, Grillo e Specogna. Due laterali: Trinco a sinistra e Tricca a destra.

La Sanvitese, al primo esame che conta, si presenta al completo. Piccoli schiera la difesa con (da destra a sinistra) Favero, Cassin, Schiabel e Battiston. In mezzo al campo Tracanelli a dettare i tempi della manovra, assieme Dal Col e Giacomuzzo. In attacco nessuna sorpresa con la coppia collaudata Muccin (l'ex assieme a Favero) e Niccodemo.

I padroni di casa vengono aggrediti subito. La Pro Gorizia mantiene, almeno per il primo quarto d'ora, il controllo del gioco, il pressing è efficace e frutta subito una nitida occasione da rete: al 10' Rossi raccoglie un lancio di Catalfamo e appoggia su Giulieni. L'attaccante biancoceleste alza di un niente sopra la traversa. È Pettovello a dare il primo brivido alla difesa ospite, con un diagonale fuori misura.

La Sanvitese prende coraggio e diventa più aggressiva in fase offensiva. La differenza la fa Eros Muccin che in certi momenti fa impazzire i difensori goriziani. Dopo dieci minuti circa, Catalfamo viene ammonito per un brutto fallo da tergo sull'attaccante sanvitese. La partita prosegue senza grosse emozioni, con Muzzinelli e Rossi che fanno diligentemente il loro compitino a centro campo, ma senza eccellere.

La Sanvitese cerca il gol da calci piazzati, conquistati caparbiamente da Muccin, lesto a sfuggire a un Tricca, impacciato e ansioso nella marcatura. Prima Niccodemo al 25' sbuccia di sinistro una rimessa laterale di Tracanelli, poi è lo stesso centrocampista, due minuti più tardi, a impegnare Michelutti con una botta centrale su punizione. Al 36' ancora Stefano Tracanelli in evidenza: il suo lancio trova Niccodemo ben piazzato. Il centravanti non sfrutta al meglio l'occasione consentendo a Michelutti di deviargli la conclusione in due tempi.

La Pro Gorizia viaggia per i primi 45' a una buona velocità, le accelerazioni a centro campo portano le punte subito a ridosso del portiere avversario. Rossi si dimostra sorprendente per applicazione tattica e lodevole come interditore, si segnala per alcuni lanci ma la sua posizione è troppo lontana dal cuore dell'azione d'attacco, comunque ben gestita dalla coppia Giulieni-Buzzinelli. Il primo dà vivacità agli attacchi biancocelesti: è già entrato in sintonia con le intenzioni della squadra, si muove bene, tira se può, altrimenti cerca i compagni. Buzzinelli appare più imbambolato e soffre l'immancabile marcatura di Cassin. Il caldo afoso del secondo tempo causa un appannamento generale nei meccanismi delle due squadre. Romano, entrato al posto di Buzzinelli, cerca di mettersi in evidenza e offre scampoli di gran classe, purtroppo per lui non coronati da successo. Al quarto d'ora, il palo gli nega la soddisfazione del gol, al termine di un'azione impostata da Drioli. Piccoli inserisce D'Andrea al posto di Pettovello e Niccodemo con il giovane Minattel.

Federico Scodeller

MA IL MISTER ISONTINO E' SODDISFATTO

«Ai punti avremmo vinto»

Al primo esame ufficiale, dopo una sola amichevole la Pro Gorizia non delude le aspettative dei suoi tifosi giunti in gran numero a San Vito, e offre una prestazione positiva. «Ai punti abbiamo certamente vinto noi — commenta al termine Adriano Trevisan, tecnico goriziano — non siamo riusciti a segnare anche per un po' di sfortuna, vedi il palo clamoroso di Romano nella ripresa.

«Comunque la squadra era la prima volta che giocava una partita vera, siamo un gruppo di ragazzi volenterosi e bravi e cercheremo di lavorare sodo».

Dopo un primo tempo a ritmi accettabili la partita nella ripresa è scesa notevolmente di tono, con le due squadre praticamente «cotte» dal sole: «D'altronde è normale con queste temperature (35 gradi) — spiega Trevisan —, non si può pretendere di giocare costantemente per 90' a velocità sostenuta. I ragazzi sono ancora imballati dalla preparazione e alla fine in molti, e non solo della mia squadra, sono crollati a terra per crampi».

Piccoli: «La "Pro" può puntare alla serie C»

Ma per il campionato alla squadra competitiva la risposta del tecnico non si fa attendere: «Stiamo cercando un centrale, davanti alla difesa ci serve un uomo d'ordine a centro campo. In attacco siamo pungenti ma ci manca quello che costruisce il gioco».

Trevisan (Pro Gorizia)

Negli spogliatoi dei padroni di casa il pareggio è stato colto con soddisfazione. L'allenatore Enzo Piccoli commenta così: «Abbiamo disputato un ottimo primo tempo, poi la fatica ha preso il sopravvento e la Pro Gorizia ha ingranato una marcia in più creando due o tre occasioni da rete.

«Comunque sono contento della prestazione collettiva dei ragazzi che non hanno mollato sino al termine. Davanti avevamo una formazione di grande valore, composta in gran parte da giocatori provenienti dall'Udinese, con una coppia d'attacco fortissima e una mezza punta, Budini, brava nel gioco aereo. La Pro Gorizia è la più seria candidata alla promozione in serie C».

f. s.

CALCIO DILETTANTI

ECCELLENZA / ALLENAMENTI A RUPINGRANDE

Voglia di Grezar per il San Sergio

Nella domanda di iscrizione al prossimo campionato la seconda squadra triestina indica il terreno di Valmaura

TRIESTE — Dopo Ferragosto, il San Sergio si è radunato in quel di Rupingrande. Il campo in erba del Kras — società con la quale la dirigenza giallorosssa sta avviando un discorso di fattiva collaborazione — è sembrato subito l'ideale per programmare una preparazione che possa portare i «lupetti» al top della forma per l'inizio del campionato. Carlo Milocco, neoallenatore, chiedeva la disponibilità di un campo erboso da poter calcare in queste tre settimane estive per meglio abituarsi ai soffici prati che, durante il campionato, si troveranno qua e là per il Friuli.

«Mi interessava avere un campo in erba — conferma Milocco —. O si sceglieva Rupingrande oppure andavamo a Trebiciano. Si è scelto il primo, e a noi sta benissimo». Ma la dirigenza del San Sergio ha voluto andare ben oltre al semplice campo estivo: per la prossima stagione, infatti, si è richiesto al Comune di Trieste l'utilizzo del «Grezar» per le partire interne giallorosse. «Abbiamo chiesto di poter giocare al "Grezar" — spiega Milocco — anzi, nella domanda di iscrizione del prossimo campionato abbiamo inserito come campo di appartenenza proprio quello di Valmaura. Il Comune ha già fornito la sua disponibilità. Cercheremo di giocare lì. Eventualmente, se dovessero esserci problemi, potremo sempre ritornare a Trebiciano. In fondo siamo pur sempre la seconda squadra della città, pensiamo quindi sia giusto chiedere un campo dove poterci far conoscere meglio dalla gente. Durante il torneo "Il Giulia" avevamo visto che nessuno conosceva la squadra composta dai nostri migliori giovani. Per noi, quella è stata una vetrina migliore che non il campionato. Questo è successo perché durante la stagione si giocava troppo fuori mano. Al "Grezar" ci sarà modo di farci conoscere dalla gente. Questo potrebbe significare un grande passo avanti per la società. Speriamo soltanto che il manto erboso non si degradi subito come successo nella scorsa stagione: era ben presto diventato un campo di patate. Adesso è perfetto, sarebbe un peccato rovinarlo».

Intanto, il programmino stilato da Milocco per strigliare i suoi in questo inizio di stagione appare piuttosto pepato. Allenamenti quotidiani sul Carso — compreso il sabato mattina — e subito il via alle amichevoli. Mercoledì toccherà al Kras saggiare lo stato di forma dei «lupetti». Sabato, a Padriciano, sarà invece il Primorec a tastare il polso ai progressi ottenuti da Milocco e i suoi. La prossima settimana triangolare «internazionale» a Umago al quale, oltre ai padroni di casa e al San Sergio, è stato pure invitato il San Giovanni.

Al raduno di martedì scorso tutti presenti. Pure i nuovi Ramani, Ravalico e Vecchiet. Mancavano, invece, Pescatori e Cotterle che, al pari di Bazzara e Perlitz, sono ormai ufficialmente sul mercato. Quest'ultimo, rientrato dal prestito al Costalunga, dovrebbe venir dirottato verso il Vesna. Bazzara, invece, potrebbe finire allo Zaule. I due ex alabardati Zucca e Rabacci, chiamati alla prima settimana di ritiro dalla Triestina, sono stati lasciati liberi dai nuovi vertici dell'Unione.

I due, entrambi del '74, non potevano ritornare utili per rinforzare il reparto degli «Under» che deve contare su ragazzi nati dopo i '75. Il loro passaggio al San Sergio, quindi, sembrerebbe avvicinarsi sempre di più. Un altro ex alabardato, Prisco, l'anno scorso in forza alla Pro Gorizia, che non sembra intenzionata a confermarlo, potrebbe ingrossare le fila della formazione del presidente de Bosichi.

La «grana» Lotti sembrerebbe ormai risolta. La punta — nata calcisticamente pure lei nel «florido» vivaio alabardato — era intenzionata ad abbandonare il San Sergio per ritagliarsi nuovamente (aveva giocato a Valdagno due stagioni or sono) un posto tra i semiprofessionisti. Ormai giunto alla «veneranda» età di 27 anni, però, l'impresa non gli è certamente risultata di facile definizione. Quasi certamente, infatti, Lotti rimarrà tra i «lupetti» ad affrontare anche il prossimo campionato nell'Eccellenza.

Alessandro Ravalico

Il San Sergio al lavoro durante gli allenamenti a Rupingrande in attesa del primo incontro di Coppa Italia.

PROMOZIONE / PRIMO INCONTRO

Cerca un equilibrio il San Luigi di Palcini

TRIESTE — Anche il San Luigi si è ritrovato il giorno 16 per iniziare la preparazione estiva. «Ci conteremo e vedremo in quanti saremo», aveva preannunciato l'allenatore Palcini. All'appuntamento si sono presentati in «pochi, veramente pochi. Siamo ancora in alto mare. Vedremo più avanti cosa riusciremo a estrarre dal cilindro. D'altronde, non si può certo disporre di certe cifre da fantascienza».

Il problema, ormai si sa, deriva dal fatto che diversi giocatori biancoverdi sono intenzionati a lasciare il sodalizio del presidente Peruzzo, causa motivi economici. Tra questi, Vignali si è già accasato alla Muggesana. Lando, Calgaro e Battista, invece, sono in cerca di altra sistemazione. Qualche speranza esiste ancora per il recupero di Bragagnolo. «Noi non richiameremo nessuno — spiega Palcini — se poi vorranno venire, dovranno mettersi in riga con gli altri, alle stesse condizioni».

Se a tutto questo poi si aggiungono il ritiro dal calcio di Savron, la partenza di Mislei verso il Primorje e la probabile «fuga» di Giorgi verso il Ponziana, si capisce come i ranghi dei «vivaisti» siano per forza di cose ancora scarni. La punta Cermelj, invece, si allena con il San Luigi ma la definizione del suo passaggio dalle file del Gaja si sta facendo via via più complicata.

«Non si riesce a trovare una giusta via di mezzo tra le due parti — dice Palcini —. Il ragazzo è bravo e serio, vorrebbe venire a giocare con noi». Per contro, sono arrivati a rinforzare la rosa la punta Pettarosso dalla Muggesana e i centrocampisti Bertoli e Urbisaglia rispettivamente da Vesna e Aurisina. Bandel e Longo sono rientrati invece dallo Zarja e dal San Giovanni.

a. r.

PROMOZIONE / IL 4 SETTEMBRE

San Giovanni attende di incontrare l'Itala

I ragazzi del neoallenatore Ventura hanno cominciato gli allenamenti regolari

TRIESTE — Il San Giovanni del neoallenatore Ventura (ex presidente), è stata la prima formazione dilettantistica triestina a prendere la strada della preparazione precampionato. Oramai da circa un mesetto, per tre volte alla settimana, il campo di viale Sanzio viene calpestato dalle scarpette chiodate di un gruppo di ragazzi in maglietta rossonera. Il programma stilato all'inizio, che prevedeva dei semplici allenamenti di mantenimento, è stato rispettato.

Inutile, quindi, lasciare ora la strada vecchia per cercarne di nuove. Meglio continuare sulla stessa falsariga. «Continuiamo ancora con i tre allenamenti settimanali — spiega il nuovo tecnico sangiovannino — non c'è alcun motivo per decidere di aumentare i carichi di lavoro. Abbiamo cominciato parecchio tempo prima degli altri, siamo perciò in vantaggio su tutti. Meglio andare avanti ancora così».

La prima partita ufficiale, per la formazione del presidente Simonatto, è prevista per il 4 settembre contro l'Itala San Marco. In palio, i due punti validi nel gironcino del primo turno della Coppa Italia dilettanti. Per arrivarci nelle migliori condizioni i dirigenti del San Giovanni hanno deciso di aderire all'invito lanciatogli dall'Umago per partecipare al triangolare che si svolgerà il 31 agosto nella cittadina istriana. Qualche altra amichevole servirà a rifinire il tutto: probabilmente sarà il Ronchi a fungere da sparring partner. Nella comitiva al lavoro agli ordini di Ventura mancano, ovviamente, Ramani e Ravalico da tempo accasatisi al San Sergio. L'attaccante Favento è invece rientrato dal Primorje per fine prestito.

Il tentativo di riagganciare gli ex Fadi e Busetti si è rivelato più complicato del previsto: «E' difficile che i due possano venire con noi — assicura Ventura —. Disponiamo comunque di giovani validi: vuol dire che faremo con loro». Sempre riguardo ai giovanissimi, Lipout e Facciuto (classe '73 e '75 rispettivamente) potrebbero finire allo Zaule. Mentre Persico (nato nel '74) è destinato a vestire i panni del Chiarbola.

«Abbiamo iniziato gli allenamenti: sono un po' stanco». Michele Di Mauro, allenatore del Ponziana, al 16 di agosto si è nuovamente presentato in tuta da jogging per mettersi alla testa dei suoi ragazzi e affrontare una nuova avventura in campionato. Tutto ciò è avvenuto sul campo di Padriciano dove i "veltri" rifiniranno la loro preparazione sino al giorno 30. E' già da 4 o 5 anni che cominciamo a Padriciano — conferma Di Mauro —. Abbiamo a disposizione i due campi più il solito sentiero. Allenamenti quotidiani, dalle sei alle otto e mezza del pomeriggio, più il sabato mattina. Vogliamo essere abbastanza in forma per la prima partita ufficiale di Coppa Italia contro il San Giovanni».

L'8 settembre, infatti, inizierà anche per il Ponziana la stagione vera e propria. Poi, il giorno 11, i «veltri» saranno a Gradisca. Intanto si stanno organizzando delle amichevoli contro Gaja e Domio, Probabilmente per il 27 agosto e l'1 di settembre.

«Dopo — spiega Di Mauro — valuteremo eventualmente la possibilità di altri galoppi amichevoli. Per l'inizio del campionato dovremmo essere quasi in forma». alla rosa già al lavoro si uniranno lunedì anche Giorgi e Spadaro, mentre Bazzarra e Lombardo, ancora in ferie, rientreranno tra i ranghi il 27. Su questi ultimi due, erano circolate voci di una possibile partenza dal Ponziana. «Sono due perni della nostra squadra — smentisce Di Mauro — certamente rimarranno con noi. Lombardo, assieme a Giorgi e Postogna, dovevamo portarlo in prova al Pisa. Eravamo da tempo in contatto con Anconetani. Poi il Pisa è finito in Eccellenza e tutto è naufragato. Siamo stati sfortunati». Intanto, il Vesna sembrerebbe aver rinunciato a Lakoselijak — in prestito dal Ponziana la scorsa stagione — e gli stessi dirigenti biancoazzurri lo hanno quindi convocato per il ritiro. «Lo aspettiamo, la porta è aperta. Naturalmente alle nostre condizioni».

a. r.

PRIMA CATEGORIA / CALCIOMERCATO

Restano rari gli scambi fra le squadre Voci sul giallonero Scala, divo del «Giulia»

TRIESTE — Largo ai giovani, è questo il motivo dominante in questa edizione del calciomercato riservato ai dilettanti. Pochi i trasferimenti effettuati fino a ora e visto che quasi tutte le squadre hanno iniziato ad allenarsi c'è da presumere che eventuali altri trasferimenti saranno rari.

Lo Zaule Rabuiese non lascia trapelare nulla sui suoi trasferimenti e per le varie notizie ci rimandano a settembre, e noi da bravi scolari aspettiamo questo termine per sapere quale undici metterà in campo l'allenatore Covacich.

Dalla città dei cantieri sembra sia confermato l'arrivo del portiere Valzano, radiomercato dà poi per sicuro l'arrivo di Leban dal Kras, qualche voce anche per Bazzara e per il giallonero Scala, ammirato al recente torneo sponsorizzato dal «Giulia» nel quale è stato autore di grandi giocate, ma da via Costalunga smentiscono.

Il Vesna, dopo la conferma di Lakoseljac e l'arrivo di Padovan dal Kras, si riprende Giraldi dal Chiarbola e ha avuto il consenso del S. Sergio per Perlitz e adesso la decisione spetta al giocatore.

Oltre alle partenze di Bertoli e Sigur anche Nico Sedmak lascia S. Croce, per lui si aprono le porte dello Zarja che in cambio cede gli juniores Jurincich e De Rota. Da Basovizza parte anche l'attaccante Vrsè con destinazione Gaja, abbandonano i due Fonda e Antonic.

Dovrebbe rientrare dopo l'infortunio Gianluca Germani e si è alla ricerca di una punta. Rimanendo sull'altipiano, dall'Opicina ci fanno sapere delle partenze di Indri (Stock) e del portiere Faletti (Muggesana), rimane invece Willy Giugovaz che si pensava dovesse cambiare casacca, e alla rosa della prima squadra si aggiungeranno alcuni giovani del vivaio. Per la Fortitudo, dopo i colpi di Nigris e Marega, un felice ritorno: Sergio Marassi, dopo i passati a Gorizia e Pordenone, l'anno scorso è stato allenatore-giocatore dell'Olimpia, lo rivedremo nella difesa della squadra granata.

Mantovani, che in molti davano sicuro al Domio, ha cambiato idea e sta ora cercando una sistemazione, il che non dovrebbe essere molto difficile vista la sua esperienza. Sempre a Muggia, ma dalla sponda opposta, il simpatico presidente Perossa ci dice degli arrivi di Stokelj, Sigur, Vignali dal S. Luigi oltreché dello stesso Faletti. Rimane in porta Scrignani e a guidare il centrocampo ci sarà ancora l'ex alabardato Franca. Se ne vanno Pettarosso al S. Luigi, Vesnaver al Gaja e Tenace al Cgs se si riprenderà dall'ultimo infortunio. C'è poi l'interessamento del Cesena per Stefani, un ragazzo del '77, rivelazione dello scorso campionato e convocato più volte nelle rappresentative regionali.

m. u.

SECONDA CATEGORIA / DOPO LE RETROCESSIONI

Una politica per i giovani dal nuovo Costalunga

TRIESTE — La maggior parte delle squadre hanno già finito le ferie e da qualche giorno si sono messe al lavoro. Molti sui sentieri del Carso, altri sui propri campi, ma per tutti il programma è lo stesso, tanto sudore. Dopo due retrocessioni consecutive, Claudio Seppini, direttore sportivo del Costalunga ci fa sapere di puntare sui giovani. La classe di ferro in questione è il '76 con i vari Coren, Casasola, Sodomaco.

Ritorna Olivieri, protagonista quest'anno a Bologna nell'Interregionale e si sta trattando con l'Aurisina per Rupini. Scala e Marsich in cerca di sistemazione, Fratepietro alla Roianese, Benci alla Stock, Cristian Romano continua in Coppa Trieste e sono confermati Germanò, Gandolfo, Baici e Manteo.

Al Domio, dal Primorje arriva Ridolfo e la dirigenza d'accordo con il tecnico Ghersetich punterà sui giovani e soprattutto sui tre under che getterà nella mischia. Il Chiarbola si muove poco. Nella società cara a don Dario rientrerà dopo un infortunio Apollonio, ritorna dal Kras Kelemen e dal S. Vito è arrivato Simonetti. Le partenze sono due: W. Nigris alla Fortitudo e Giraldi al Vesna. Dal Ponziana a Rupingrande; è questa la destinazione di Mauro Pescatori.

Il Kras ha cambiato presidente, è arrivato Nicola Centrone e ha stretto subito una collaborazione con il S. Sergio e con l'Opicina dalla quale sono arrivati alcuni giovani: potremmo chiamarli «la banda della S», Salice, Strisovich, Soggia e i due Spadoni; si cerca una punta e un libero (la trattativa è aperta con un ventenne). Arriva Berlievaz ex S. Nazario e rimangono i vari Lacalamita, Lepore e Maiorano. L'Aurisina cede al S. Luigi Urbisaglia e aumentano le possibilità che in questa società arrivi Cermelj dal Gaja. Per concludere parliamo del S. Andrea.

Ritornano Messina, prima al Costalunga e quest'anno ha servito la patria, Rumiz dalla Germania dov'era per motivi di studio, Iermano un giovane carabiniere che nel Sud del nostro Paese ha giocato in categorie superiori. Alcuni giovani invece partiranno per il servizio militare: Berti, Salierno, Simbula e il bomber Starc, un giocatore molto importante per l'economia della squadra, un ragazzo che negli ultimi due campionati l'ha buttata dentro per trenta volte e quindi si sta cercando un valido attaccante che possa sostituirlo degnamente.

m. u.

Vent'anni in panchina, a lezione dal «professor» Vatta

TRIESTE — A lezione dal professore. Potrebbe intitolarsi così questo nostro articolo. Lui, il signor Vatta, di nome fa Ottavio perché ottavo di otto figli, ma secondo a nessuno, dalle nostre parti, come allenatore.

Cinquantacinquenne, da venti seduto in panchina, dieci le squadre che si sono avvalse delle sue prestazioni; ha allenato giocatori del calibro di Claudio Punis e Marino Rakar.

Uno dei suoi segreti è quello di accettare sempre con umiltà i consigli da chi può vantare nell'esperienza la sua arma migliore e questi consigli gli sono stati molto utili per raggiungere due promozioni da tecnico e una da giocatore con l'Edera quando è arrivato in quarta serie, passato poi al Breg ha avuto in Colaussi e Pasinati due allenatori che gli sono rimasti nel cuore, ma quello che sa lo deve tutto a Lalo Bernard, vecchia gloria alabardata ammirata sui campi della massima serie.

È forse merito suo se il buon Ottavio ha iniziato ad allenare, lo ha fatto soprattutto per trasmettere ai giovani le sue conoscenze e insegnare loro quanto di buono doveva servire per emergere.

Allena per passione, e l'amore con cui parla del calcio è davvero enorme. A testimonianza di ciò, alla fine degli anni '70 ha ricevuto il premio quale miglior allenatore triestino.

Chi meglio di lui può parlarci di questo «mestiere»? Questa intervista è dedicata soprattutto a quei giovani che hanno intrapreso, o stanno per farlo, questa attività. Gli abbiamo posto alcuni quesiti e con la cortesia che lo contraddistingue ben volentieri ha voluto dare qualche consiglio.

«La cosa più importante è non giocare e allenare insieme, perché dal di fuori si vede meglio il gioco e soprattutto bisogna avere molta pazienza non dandosi mai per vinti, neanche dopo le più cocenti delusioni; la passione e l'amore per questo sport spinge l'allenatore a continuare in ogni caso pensando che il domani sarà senz'altro migliore».

Di seguito un pezzo del botta e risposta con l'allenatore del Cgs.

Quali soddisfazioni riceve un allenatore a questi livelli?

«Quando si vince si sente la vittoria come propria e vuol dire che si ha dato dei buoni consigli ai giocatori».

Che cosa le ha insegnato il calcio che poi le è stato utile nella vita?

«Mi ha dato molto e mi sta dando ancora tanto, la prova è il fatto che sono ancora in prima linea a combattere».

Che tipo di rapporto vuole instaurare con i suoi giocatori?

«Prima di tutto di amicizia. Per me sono tutti come dei figli e la prima cosa che cerco di insegnare a loro è la puntualità che poi gli servirà per tutta la vita».

Come imposta la preparazione precampionato?

«All'inizio puntavo solo sul fatto fisico, poi ho capito che se non tiri fuori il pallone i ragazzi non vengono più».

A che livello di preparazione sono gli allenatori triestini?

«I giovani di adesso sono più preparati di quelli di qualche anno fa».

Quali tattiche consiglia ai neo-allenatori?

«Nereo Rocco diceva sempre: se vinci sei bravo».

Si parla molto di giocare con la tattica del fuorigioco: che ne pensa?

«È molto rischioso: se in serie A gli arbitri sbagliano, figuriamoci qui che non esistono i guardalinee».

È favorevole al preparatore atletico in aiuto dell'allenatore?

«Solo se anche lui è un giocatore, in quanto in questo caso riesce a capire quando si può continuare e quando bisogna fermarsi».

È migliorato o peggiorato il calcio negli ultimi anni?

«È migliorato fisicamente, ma peggiorato tecnicamente».

È giusto che circolino dei soldi fra i dilettanti?

«Io sono per il solo rimborso spese, altrimenti si crea un dislivello fra i vari giocatori».

Dopo un paio d'ore di chiacchierata abbiamo chiesto a Ottavio Vatta la sua spiegazione sul fatto che a Trieste non nascono dei «campioni».

«È più facile — conclude il tecnico — che nascano dove ci sono squadre di serie A, avendo i giovani dei campioni da imitare e poi è stato gestito male il rapporto fra la Triestina e le società dilettantistiche».

m. u.

IL QUARTETTO ITALIANO VINCE IL TITOLO NELLA 100 KM A SQUADRE, DESTINATA A SPARIRE DAL MONDIALE

Una «vendetta» tutta d'oro

MONDIALI DI CICLISMO 15-28 AGOSTO SICILIA '94

PALERMO

E' finito in rissa il flop della pista

PALERMO — Fanelli contro Corradin, Omini contro Valentini: il mondiale azzurro della pista finisce in rissa. Ottomila spettatori di media nelle sei serate al «Paolo Borsellino», bilancio sperato di sei medaglie (mai precisati i colori, ma diciamo due ori, un argento e tre bronzi), bilancio effettivo tre bronzi. E salta il tappo della polemica.

A farla divampare è stato il titolo «forte» di un giornale, che sintetizzava quanto da anni il mondo dei pistard mormora. «Non ho mai detto che Omini non merita le maglie iridate - spiega Valentini - ho solo sostenuto che se non ci fossero state vittorie sarebbe arrivato il momento di metterci tutti attorno ad un tavolo e vedere cosa non va. Non c'era motivo di dire che Omini non merita le medaglie, lui fa parte del sistema e nel sistema ci sono anche io. La verità è che abbiamo sempre tappato i buchi con le medaglie che in qualche modo sono arrivate».

L'analisi del flop azzurro della pista per Valentini coinvolge l'impostazione dell'attività sportiva: perché è andata male? «Non lo so, forse è andata troppo bene le altre volte. E magari, se Paris non fosse stato danneggiato da Hubner e avesse preso l'oro del keirin, oggi non parleremmo di questo».

PALERMO — Il quartetto italiano, composto da Gianluca Colombo, Dario Andriotto, Gianfranco Contri e Cristian Salvato, ha vinto la medaglia d'oro nella prova della 100 km a squadre dei Mondiali, specialità che scomparirà dall'anno prossimo dal programma iridato. Il quartetto azzurro ha corso in un'ora 57'54''1 e ha preceduto Francia (seconda) e Germania (terza).

La vittoria degli azzurri nella crono a squadre è coincisa con il deprofundis della specialità che è stata eliminata dai mondiali dall'Unione Ciclistica Internazionale. E sul podio, mentre il presidente dell' Uci, l'olandese Verbruggen, si congratula con gli italiani aiutandoli ad indossare le maglie di campioni e consegnando le medaglie d'oro, Gianfranco Contri coglie l'occasione per dirgli «in faccia»: «grazie, ci ha tolto una ragione della nostra carriera».

Verbruggen che intende bene l'italiano non replica, sorride e passa avanti, mentre Contri aggiunge che in questa medaglia d'oro appena conquistata c'è posto anche per il corridore tedesco Christian Mayer, su una sedia a rotelle dopo l'incidente nell'ultimo giro d'Italia dei dilettanti.

«Mayer - afferma Contri - era l'amico di un giorno all'anno, ma era uno di noi». E la polemica sulla soppressione dal mondiale della crono a squadre e di altre due specialità della pista, prosegue nella sala delle conferenze stampa. Questa volta è Salvato che rincara la dose, rivolgendosi direttamente al presidente della federazioe ciclistica italiana, Agostino Omini.

«Non riesco a comprendere - dice Salvato - come mai una potenza ciclistica come l'Italia non abbia fatto nulla per mantenere ai mondiali questa specialità dove tra l'altro siamo molto forti».

A ruota di Salvato, stavolta seduto, Colombo che «spiega» il perché sia stata eliminata la specialità della crono a squadre. «Si è trattato di interessi economici e basta - dice Colombo - e tutto a vantaggio delle mountain bike, perché le nostre biciclette, ad alta tecnologia, non hanno molto mercato, non possono certamente venderle ai bambini, mentre le mountain bike...».

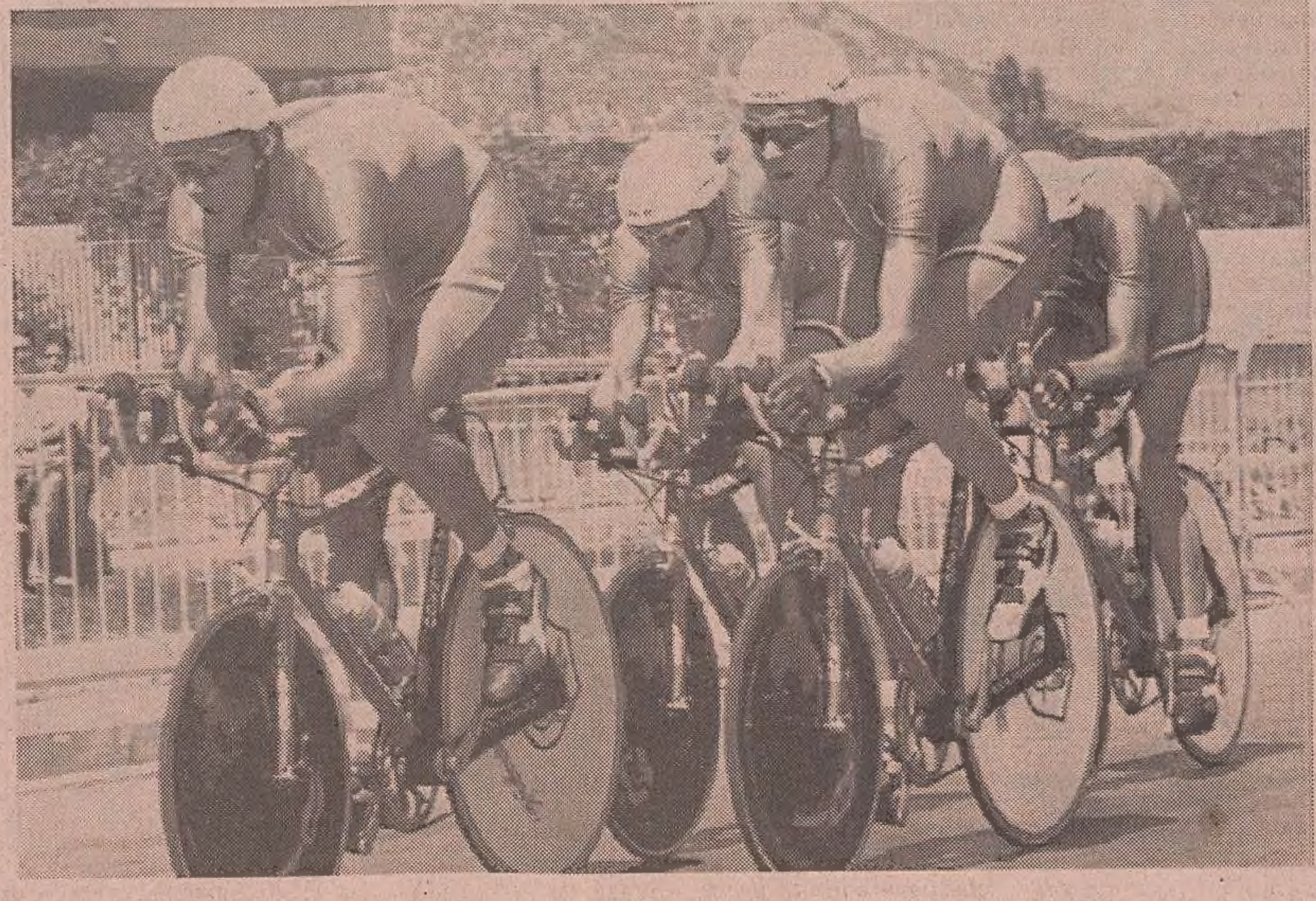
Omini non replica, ma sollecitato da un cronista a rispondere, dice che chi afferma che l'Italia non ha mosso un dito, non sa come sono andate le cose. «Siamo stati gli unici, e fino alla fine, a batterci all'interno dell'Uci perché questa specialità vivesse. Ma è stata una battaglia contro i mulini a vento perché tutti, tranne noi, hanno votato quella decisione. Non c'è stato nulla da fare. Anche i tedeschi - conclude Omini - che inizialmente erano al nostro fianco ad un certo punto ci hanno abbandonato».

Ma nonostante il «lutto» questo è anche il giorno del trionfo e dei festeggiamenti e quando i quattro azzurri sono entrati in pista nuovamente da campioni del mondo è stata l'apoteosi.

Il pubblico impazzito ed i ragazzi italiani felicissimi. «Abbiamo fatto il bis e siamo naturalmente ultracontenti - dice Andriotto - ed il pubblico è stato meraviglioso, ci ha dato una carica incredibile, sembrava di essere addirittura in uno stadio di calcio. È stato bellissimo».

Anche per gli altri le stesse sensazioni e per il tecnico azzurro, Antonio Fusi, tutto il merito «è dei ragazzi». «Hanno lavorato con tanto impegno - aggiunge Fusi - ed hanno chiuso in bellezza nonostante sapessero che la crono a squadre smobilitava».

L'unica preoccupazione erano i tedeschi, dice Fusi, «atleti bravissimi sui quali ha pesato negativamente, sia sotto il profilo morale che atletico la mancanza di Mayer».



Il quartetto azzurro in piena azione, lanciato verso il traguardo «mondiale» di Palermo.

I magnifici 4: Colombo, Andriotto, Contri, Salvato

Ecco le schede dei quattro azzurri mondiali della cento chilometri a squadre.

GIANFRANCO CONTRI - Dal 1990 sempre presente nel quartetto. Quello di ieri è il suo quarto titolo mondiale; oltre ai tre della 100 chilometri, può aggiungere quello della cronosquadre juniores 1988. Era inoltre nella squadra argento a Barcellona. È nato il 27 aprile 1970 a Bologna, è alto m 1,84 per kg 74 di peso forma. Nel 1989 si è diplomato in ragioneria, è socio in una ditta di giardinaggio.

LUCA COLOMBO - Assente lo scorso anno a Oslo, ha anch'egli quattro titoli mondiali ed un argento olimpico: alle maglie iridate assolute del '91 e '94 può infatti aggiungere quelle da juniores '86 e '87. È nato il 26 dicembre 1969 a Cantù ma vive a Chignolo Po (Pavia), è alto m 1,90 per kg. 78. Collabora nella ditta di famiglia (impianti termosanitari).Tra gli hobby ha le moto e la pesca.

CRISTIAN SALVATO - È alla terza maglia iridata: nel 1989 da juniores, poi quelle di Oslo e Palermo. È nato a Campo San Martino (Padova) il 18 agosto 1971, è segretario d'azienda.

DARIO ANDRIOTTO - È l'ultimo arrivato nel quartetto ed il più giovane. I risultati più prestigiosi prima di oggi erano un terzo posto nel campionato italiano della crono individuale nel '92 e nella premondiale di Arezzo di quest'anno. Ha cominciato a correre per pura passione personale. È nato a Busto Arsizio (Varese) il 25 ottobre 1972.

CAMPIONATO DI ZURIGO, OTTAVA PROVA DELLA COPPA DEL MONDO

Bortolami adesso è in corsa per l'iride

Ha preceduto in volata il belga Museeuw e lo tallona in classifica - Rominger rinuncia

Gianluca Bortolami, volata vincente.

ZURIGO — Gianluca Bortolami (Mapei Clas) ha vinto il Campionato di Zurigo, ottava prova della Coppa del Mondo. Ha preceduto il belga Johan Museeuw e Maurizio Fondriest.

Dopo il GP di Camaiore e la Leeds Classic, anche il Campionato di Zurigo. Gianluca Bortolami continua a strabiliare e adesso, visto il suo attuale momento di forma, si candida per l'iride. Il Mondiale di Agrigento non è lontano e l'Italia ha un asso in più da giocarsi. Il successore di Lance Armstrong potrebbe essere questo 26enne milanese che in Svizzera si è imposto battendo allo sprint Museeuw, considerato molto più veloce, e Fondriest, anche lui confermatosi in ottime condizioni dopo i successi in terra britannica.

Il ct degli azzurri Alfredo Martini può gongolare pensando anche a Chiappucci: il Diablo ieri è arrivato quarto. Per vincere ancora Bortolami ha sfruttato le proprie reminiscenze di pistard (è stato vice campione del mondo juniores dell'inseguimento nel 1986) e ha atteso il momento giusto per infilare i rivali sulla pista del velodromo di Zurigo. Accortosi, con la coda dell'occhio, che Museeuw stava guardando verso destra per controllare Fondriest, ha piazzato la sua botta vincente sprintando sulla sinistra.

Il belga si può consolare con il primato nella classifica di Coppa del Mondo, ma anche in questo caso Bortolami è diventato un rivale pericoloso: grazie al secondo successo stagionale in una prova di Coppa (unico ad essere riuscito nell'impresa), l'italiano adesso è secondo a nove punti da leader. Lo spodestato moldavo Tchmil è scivolato al terzo posto, staccato di 11 punti.

Il Campionato di Zurigo è stato caratterizzato, oltre che dalla temperatura canicolare, dalla lunga fuga di Fabio Roscioli e dello spagnolo Josè Maria Ahedo, da soli per 200 chilometri prima di essere raggiunti quando al traguardo ne mancavano 35. Da quel momento in poi protagonisti della gara sono stati i 20 corridori che hanno dato vita all'allungo decisivo, tra i quali si è particolarmente distinto, oltre a Bortolami, Chiappucci e Fondriest, il danese Bjarne Rijs, in perenne movimento. Ha anche provato a staccare i compagni di fuga con uno scatto a meno di un chilometro dall'arrivo, ma «l'enfant du pays» Pascal Richard è andato a prenderlo, ricomponendo il plotoncino subito prima dell'entrata nel velodromo. A quel punto c'è stata la volata vincente di Bortolami, uscito in posizione favorevole dall'ultima curva.

Ieri, intanto, lo svizzero Tony Rominger ha annunciato che il 28 agosto ad Agrigento non ci sarà, nella prova dei Mondiali su strada. La decisione è stata presa dopo il ritiro dal Campionato di Zurigo, avvenuto dopo il ventesimo giro del circuito. Al direttore sportivo della squadra elvetica, Auguste Girard, il corridore ha comunicato il forfeit motivandolo con le sue condizioni di forma.

Classifica generale della Coppa del mondo dopo il campionato di Zurigo: 1) Johan Museeuw (Bel) 125, 2) Gianluca Bortolami (Ita) 116, 3) Andrei Tchmil (Mol) 115, 4) Giorgio Furlan (Ita) 87, Lance Armstrong (Usa) 80, 6) Fabio Baldato (Ita) 67, 7) Gianni Bugno (Ita) 63, 8) Claudio Chiappuccci (Ita) 54, 9) Franco Ballerini (Ita), Evgeny Berzin (Rus) e Armand De Las Cuevas (Fra) 50.

MOTOCICLISMO

CON TRE GARE D'ANTICIPO DOPO LA VITTORIA NEL GRAN PREMIO DELLA REPUBBLICA CECA

Doohan nella 500 è campione del mondo

Nella 250 primo Massimiliano Biaggi, che si riporta al comando della classifica - Capirossi: spettacolare caduta

Mondiale, 11.a prova: arrivi e classifiche

Classifiche del GP della Repubblica Ceca, 11.a prova del Motomondiale.

CLASSE 250 CC

Ordine d'arrivo:
1) Massimiliano Biaggi (Ita/Aprilia) 42'09''445
2) Ralf Waldmann (Ger/Honda) a 6''425
3) Jean-Philippe Ruggia (Fra/Aprilia) a 9''583
4) Nobuatsu Aoki (Gia/Honda) a 32''565
5) Tadayuki Okada (Gia/Honda) a 37''479
6) Jean-Michel Bayle (Fra/Aprilia) a 37''523
7) Luis D'Antin (Spa/Honda) a 42''634

Classifica mondiale:
1) Massimiliano Biaggi (Ita)....punti 169
2) Loris Capirossi (Ita)....168
3) Tadayuki Okada (Gia)....164
4) Ralf Waldmann (Ger)....133
5) Doriano Romboni (Ita)....129

CLASSE 500 CC

Ordine d'arrivo:
1) Michael Doohan (Aus/Honda) 45'39''974
2) Shinichi Itoh (Gia/Honda) a 3''332
3) Luca Cadalora (Ita/Yamaha) a 8''822
4) Alex Criville (Spa/Honda) a 24''136
5) Alberto Puig (Spa/Honda) a 30''504
6) Norifumi Abe (Gia/Yamaha) a 39''996
7) Kevin Schwantz (Usa/Suzuki) a 48''526
8) Alexandre Barros (Bra/Suzuki) a 55''796

Classifica mondiale:
1) Michael Doohan (Aus)....punti 256
2) Kevin Schwantz (Usa)....169
3) Alberto Puig (Spa)....123
4) Alex Criville (Spa)....122
5) John Kocinski (Usa)....120
6) Shinichi Itoh (Gia)....115
7) Luca Cadalora (Ita)....114

CLASSE 125 CC

Ordine d'arrivo:
1) Kazuto Sakata (Gia-Aprilia) 42.34.015
2) Noboru Ueda (Gia-Honda) a 2.639
3) Stefano Perugini (Ita-Aprilia) a 3.295
4) Jorge Martinez (Spa-Yamaha) a 3.397
5) Takeshi Tsujimura (Gia-Honda) a 14.431
6) Masaki Tokudome (Gia-Honda) a 14.569

Classifica mondiale:
1) Kazuto Sakata....punti 208
2) Noboru Ueda....157
3) Takeshi Tsujimura....143
4) Peter Oettl....121
5) Dirk Raudies....119

BRNO — Con la vittoria al gran premio della Repubblica Ceca, Michael Doohan si è laureato campione del mondo della 500 con tre gare d'anticipo sulla chiusura del campionato 1994.

Nella 250 la vittoria ha riportato Massimiliano Biaggi al comando della classifica iridata con un solo punto di distacco sul suo eterno rivale Loris Capirossi. Quest'ultimo, proprio pochi metri prima del traguardo, mentre si trovava in terza posizione, è stato protagonista di una spettacolare caduta. Il 21enne di Borgo Rivola si è rialzato e, nel tentativo di non perdere punti preziosi è scivolato per la seconda volta, causandosi così una lussazione a quattro metacarpi della mano destra e un trauma toracico con sospetta frattura di due costole. Secondo e terzo sul podio sono dunque finiti rispettivamente il tedesco Ralf Waldmann su Honda e il francese Ruggia su Aprilia.

Giornata sfortunata anche per l'altro italiano della 250, Doriano Romboni. La gara dello spezzino è infatti durata poco più di un minuto e già al primo giro si è ritrovato per terra non potendo controllare una violenta imbarcata della sua Honda e procurandosi la frattura dello scafoide.

Con 75 punti ancora da aggiudicare, il titolo della 250 è ancora aperto, anche perché nelle tre settimane che dividono la gara ceca dal gran premio degli Stati Uniti saranno utili a Capirossi per ritrovare la forma ottimale e combattere nuovamente ad armi pari. Resta comunque l'incognita del giapponese Okada, ieri quinto, che in classifica ha un distacco di 6 punti su Biaggi e di 5 su Capirossi.

Massimiliano Biaggi (a sinistra), vincitore nella 250 a Brno.

Se nella 250 è ancora tutto in gioco, il titolo di campione del mondo della 500, conquistato da Doohan con tre gare d'anticipo, chiude definitivamente la partita. L'australiano della Honda si è aggiudicato ieri la sua ottava vittoria stagionale. La 22.a in carriera mondiale. Doohan è inoltre il primo pilota Honda a vincere il titolo, dopo quello conquistato da Eddie Lawson nel 1989 e, ancora prima, nel 1987, dal connazionale Wayne Gardner.

Secondo e terzo al traguardo della mezzo litro, rispettivamente il compagno di squadra di Doohan, Shinichi Itoh e Luca Cadalora, trattenuto il modenese. Soltanto settimo, dopo una brutta partenza, il campione del mondo uscente Kevin Schwantz.

Scivolato senzaz conseguenze durante le prove di sabato, il texano si è visto costretto a contenere i danni della sua suzuki. Da segnalare che il peggior risultato di Doohan in questa stagione è quello fatto registrare al gran premio di casa, in Australia, dove arrivò terzo. Così, dopo la brutta esperienza di due anni fa in Olanda, dove un incidente in prova aveva rischiato di fargli addirittura perdere una gamba, l'australiano, che ha già annunciato il probabile ritiro dalle corse, è riuscito a chiudere in bellezza una stagione che all'inizio sembrava in forse, soprattutto dopo che il suo sponsor lo aveva abbandonato al termine del 1993 per la Formula 1.

Una gara tutta solitaria quella del vincitore della 125. Kazuto Sakata ha subito cercato la fuga ed è così riuscito ad aggiudicarsi la sua terza vittoria stagionale e ad aggiungere un tassello alla conquista del suo primo titolo. Mentre il giapponesino dell'Aprilia correva verso il traguardo pressochè indisturbato, alle sue spalle Ueda su Honda, Perugini su Aprilia e Martinez su Yamaha hanno ingaggiato una incredibile bagarre per la conquista del secondo posto. Alla fine è stato Noboru Ueda ad avere la meglio rispettivamente su Perugini, rivelazione della stagione (terzo) e Martinez. Soltanto settimo, invece, il campione del mondo in carica, Dirk Raudies che sembra aver abbandonato le speranze di mantenere il titolo. Il prossimo appuntamento con il motomondiale è per l'11 settembre sul circuito di Laguna Seca per il gran premio degli Stati Uniti.

Michael Doohan aveva annunciato di volersi ritirare dalle corse alla fine del 1995. Dopo essersi aggiudicato il primo titolo della sua carriera, ha però aggiunto qualche parola. «Sono determinato a vincere di nuovo il titolo nel 1995, giusto per accertarmi delle mie potenzialità - ha detto l'australiano subito dopo la gara - inoltre, vorrei ringraziare tutto il team: loro hanno lavorato perfettamente poichè a me è bastato salire in sella alla moto e guidare».

Assicuratosi il mondiale con una vittoria, Dohan non è comunque del parere di lasciare spazio ai colleghi per le prossime gare, Cadalora compreso. Con il terzo posto di ieri, il modenese ha confermato i miglioramenti tecnici.

AL NÜRBURGRING

Nannini e Larini speronati da Asch: rimonta disperata

NÜRBURGRING — Giornata storta per l'Alfa Romeo sul circuito del Nürburgring nella tredicesima e quattordicesima prova del Campionato turismo tedesco, trionfo dello squadrone Mercedes che con le due vittorie odierne del belga Jean Van Ommen e, soprattutto, con i due secondi posti di Klaus Ludwig vede avvicinarsi la riconquista del titolo che Nicola Larini vinse lo scorso anno con la debuttante «155 V6 ti».

La gara del Nürburgring lascerà però probabilmente spazio a qualche polemica tra i piloti e i tecnici da una parte, gli organizzatori dall'altra. Alessandro Nannini e Nicola Larini, partiti appaiati in seconda fila, sono stati infatti coinvolti in un'incidente alla prima variante, che li ha praticamente tolti di gara. Strette nella morsa di cinque Mercedes 190 Amg, le due 155 dell'Alfacorse sono state speronate entrambe dall'auto di Roland Asch, una «bestia nera» per i nostri piloti.

Larini è scivolato al quattordicesimo posto, mentre Nannini - secondo in classifica alle spalle di Ludwig e accreditato come uno dei favoriti per il titolo 1994 - dopo un testacoda è transitato venticinquesimo alla fine del primo giro, tagliato fuori dalla competizione.

I due piloti italiani hanno però cominciato una appassionante quanto improbabile rimonta: Larini è risalito fino all'ottavo posto prima di essere messo definitivamente ko dal motore rotto, mentre Nannini ha concluso la manche all'ottavo posto racimolando - nonostante tutto - tre punti per la classifica. Nella seconda manche il pilota senese ha terminato la corsa al quinto posto, un piazzamento che vale otto punti.

A sei manche dal termine del Campionato turismo tedesco (per contenuti tecnici e seguito di pubblico il palcoscenico più importante al mondo per le vetture turismo), i giochi sembrano così ormai conclusi a favore della Mercedes: Ludwig guida ora la classifica con 174 punti contro i 135 di Nannini e i 132 di Van Ommen. Quarto posto per il danese Kurt Thiim (Mercedes Amg) con 94 punti, mentre Nicola Larini è quinto a 92.

BASKET A1

PALL. TRIESTE / SI RIPARLA DI ILLY COME PROBABILE SPONSOR

Nel futuro c'è il caffè

TRIESTE — La scritta Pallacanestro Trieste occupava quasi per intero le magliette sfoggiate dalla squadra di Bernardi durante «Gradobasket». Ma quella muta che ricordava le casacche dei tempi di Meneghel e soci è destinata a finire presto nel cassetto. Tra qualche settimana potrebbe lasciare lo spazio a un marchio brevissimo. Quattro lettere appena. Illy.

Se n'era già parlato nei mesi scorsi ma la voce era stata smentita. Stavolta, invece, l'accordo starebbe definitivamente per andare in porto. Come noto, sembrava che fosse ormai fatta per la sponsorizzazione da parte di un'industria mobiliera con interessi nella Destra Tagliamento e nel Trevigiano. La trattativa era stata condotta dal procuratore generale Renzo Crosato. Si sarebbe trattato di una soluzione «tampone» destinata a garantire ossigeno (800 milioni) in questa delicata fase di passaggio di consegne a livello societario.

Nel frattempo, tuttavia, i componenti della «Finanziaria» Amici del Basket hanno continuato a coltivare la speranza di un marchio locale. Sin dall'inizio delle trattative per rilevare la proprietà del club dal controllo di Ponte di Piave, avevano lasciato capire che, qualora ci fosse stata una soluzione triestina per lo sponsor, sarebbe stata la preferita. Una mossa voluta proprio per essere interpretata come una conferma della «triestinità» del new look societario. Da qui, pertanto, il ritorno della pista «Illycaffè».

L'ufficializzazione potrebbe coincidere con la presentazione, con tutti i crismi, della squadra, proprio alla vigilia del campionato.

Massimo Gattoni in azione a Grado contro l'Olimpia; a destra Sabbia (Foto Bruni)

Manca Calavita, occorre un altro lungo De Piccoli in pole, Bargna l'alternativa

TRIESTE — Superare mediamente i due metri nel mondo dei giganti non sarà sufficiente alla Pall. Trieste per levarsi di dosso l'etichetta di «banda bassotti» che presumibilmente le rimarrà appiccicata per il prossimo campionato. L'arrivo di Chilcutt, per come stanno andando le cose, potrebbe essere una piacevole condanna per Bernardi, il quale dovrà tirar fuori dal cassetto gli schemi che aveva preparato nella passata stagione per Reggio Emilia. È un gran bel tipo, il nuovo coach, capace di raccogliere i cocci in men che non si dica, dare dei tocchi di qualità e coinvolgere l'ambiente in maniera costruttiva e intelligente. La grinta non gli fa difetto, la sincerità nel porre determinate situazioni e richieste nemmeno, quindi le sue richieste saranno esaudite dall'«esercito della salvezza» che gli regalerà un rinforzo, oltre che uno sponsor triestino di cui vi diremo fra poco.

Intendiamoci, gli interrogativi non mancano e se Chilcutt dovesse rimanere il giocatore visto nella prima partita del torneo di Grado bisognerebbe andare nuovamente alla caccia di «Baby Gorilla» oppure convincere Lampley a ritornare. Con ciò non vogliamo sostenere che Pete improvvisamente sia cresciuto di qualche centimetro trasformandosi in un centro da Nba, più semplicemente la sua adattabilità unita a un maggior rendimento, dopo un'evidente inattività, potrebbe convincere Bernardi a fare di necessità virtù, con sforzi di fantasia tecnica facilmente immaginabili.

Non si può discutere sulla potenzialità offensiva della formazione che si va delineando, il brutto della faccenda è che diventerà un problema dare una sistemata alla difesa. Se, poi, l'infermeria continua a essere piena, è indispensabile coprirsi subito le spalle, poiché gli impegni ufficiali sono alle porte e la A1 partirà fra meno di un mese. La rinuncia definitiva allo sfortunatissimo Calavita impone di gettarsi immediatamente su di un mercato che offre solo gli svincolati. C'è la possibilità di un eventuale utilizzo dei giocatori di Livorno, qualora il brutto pasticcio di carte non in regola fosse confermato, però la strada non è delle più semplici per via della pastoie burocratiche.

L'obiettivo numero uno è De Piccoli, 30 anni, 2,02, buon difensore, subito dopo viene Fausto Bargna, 34 anni, una lunga carriera da buon comprimario (Cantù, Milano, Torino, Roma, Montecatini).

s. b.

PALL. TRIESTE / LE GUARDIE

Un «Lupin» al Massimo Dallamora è lo Stakanov

TRIESTE — Il reparto dei «piccoli» a Grado è stato privato dell'apporto di Middleton. Larry, infortunatosi durante la partitella con la Stefanel, l'ha fatta da spettatore. Qualche minuto con l'Olimpia e poi in panchina, a causa del risentimento muscolare. La mancanza di Middleton ha quindi rivoluzionato il dosaggio dei minuti originariamente previsto da Bernardi.

GATTONI. Sembra già essere entrato in feeling con i tifosi. Nell'applausometro dei triestini a Grado è stato soppiantato solo da Pol Bodetto, ma si sa, l'idillio tra l'omone di Fossalta e i sostenitori è solido e da lunga data...

In 67 minuti di impiego ha segnato 21 punti, tirando bene da due punti (7/9), senza forzare da tre punti (1/3). Non è un egoista, alla gloria personale sembra preferire la ricerca di un gioco di squadra.

Ha distribuito 4 assist, recuperando 8 palloni. Si tratta di una caratteristica di Massimo: un anno fa in A2 era stato secondo nella graduatoria dei «Lupin».

BUDIN. Ha giocato parecchio (47') realizzando 19 punti. Maluccio nel tiro da due (4/11), da salvare invece il 2 su 2 nelle bombe contro Gorizia.

Si è potuto vedere poco all'opera come regista unico. Ma in casa biancorossa si punta parecchio sulla sua esplosione. Certo, fa un certo effetto pensare che è un «vecchio» di Trieste.

DALLAMORA. Il più...sudato tra i biancorossi. L'ex bolognese, infatti, soprattutto contro Gorizia ha sputato l'anima sul parquet anche se le cifre non pareggiano l'impegno. Lo 0/5 da tre punti a Grado grida vendetta, come le 6 palle perse. E allora? Ottimi i 13 falli subiti in due partite: Dallamora è uno che non ci pensa su troppo, quando ha l'«arancia» tra le mani e vede il varco si butta.

L'intraprendenza gli è valsa anche 70 minuti di presenza in campo: è stato il più sfruttato da Bernardi. È curioso notare la sintonia raggiunta tra Dallamora e Pol Bodetto: insieme contro gli isontini hanno combinato un paio di scambi apprezzabili.

PALL. TRIESTE / LE ALI

Senza «Tonno», legati a un granello di Sabbia

TRIESTE — Erano prove tecniche di trasmissione quelle messe in onda nella palestra di Grado. Il reparto ali al momento è sfornito dell'elemento di maggior caratura. Alberto Tonut è uno dei pochi ad avere un posto sicuro nello starting-five, anche se saremo già in autunno quando «Tonno» rivedrà l'A1.

ZAMBERLAN. L'ex veneziano ha dato l'impressione di essere il meno inserito tra i nuovi biancorossi. Un disagio parso evidente soprattutto nella prima serata gradese, contro gli sloveni detentori della Coppa Europa. Deve ancora collocarsi in un contesto tecnico forzatamente precario viste le assenze di Tonut e Middleton.

È stato utilizzato complessivamente per 40 minuti e ha segnato poco (14 punti appena) per uno che dispone di mani decisamente rotonde. È rimasto sotto il 50 per cento su azione. Contro Gorizia è stato falcidiato dai falli. Ha bisogno di tempo per diventare quello che la Pall. Trieste si attende: un'ala in grado di portare punti, esperienza e poliedricità.

SABBIA. Il Sabbia visto nella partitella con la Stefanel era qualcosa di mostruoso: otto bombe, rimbalzi, una specie di iradiddio. Quello visto contro l'Olimpia era un buon giocatore, intraprendente. Quello osservato contro Gorizia litigava furiosamente con il canestro (0/6) e non avrebbe segnato in una vasca da bagno. Alti e bassi inevitabilmente per un Under 22.

I numeri gradesi parlano di 57' di impiego e 17 punti di bottino. Le potenzialità ci sono anche perchè Sabbia ha l'abito mentale del jolly ed è disposto di accontentarsi di quello che gli verrà concesso. Con il rientro nei ranghi di Middleton e di Tonut il suo minutaggio naturalmente subirà una drastica riduzione.

ZIVIC. Sì, a Grado ha giocato anche lui. Juniores, era l'unico che potesse rimpiazzare Chilcutt e Pol Bodetto, contemporaneamente in panchina. Ai posteri resta una valutazione in rosso.

Ma ha tanto di quel tempo per rifarsi...

Roberto Degrassi

PALL. TRIESTE / I LUNGHI

Chilcutt garantisce i punti, Pol Bodetto... gli applausi

TRIESTE — In attesa che la famigliola dei centri o presunti tali si allarghi col nuovo acquisto, prendere botte sotto canestro e catturare rimbalzi al momento è affare esclusivamente di Chilcutt e Pol Bodetto.

CHILCUTT. Insistere nell'osservare che non si tratta di un «5» puro equivale sfondare una porta aperta. Resta la perplessità su come dallo States abbia potuto rimbalzare la voce di un Chilcutt centro doc e per giunta fresco di allenamento. Visto che anche la Benetton e tutte le altre squadre che lo braccavano, erano convinte di avere a che fare con un pivot genuino le alternative sono due: o qualche movimento da centro se l'è scordato durante il viaggio per l'Italia oppure l'agente Joe Bell è un gran dritto...

Pete, in realtà, era fermo da aprile e lo si nota: dopo dieci minuti di gran carriera ha bisogno di rifiatare in panchina. A Grado è stato il miglior realizzatore dei triestini con 38 punti, ha tirato bene (13/20 da due, 2/4 da tre), ha catturato 19 rimbalzi. La classe innegabilmente c'è e quando ci sarà anche la forma migliore Bernardi avrà in casa un signor giocatore. Se, nel frattempo, Chilcutt mentalmente farà passi avanti nel calarsi nella mentalità del pivot, sarà tutto grasso che cola.

POL BODETTO. Abituato a tenere il campo per una decina di minuti, a Grado ha dovuto fare gli straordinari, con 24 minuti a serata. È riuscito a disciplinarsi nei falli, inventandosi anche realizzatore (14 punti). Sette tiri in una partita sola non li aveva mai provati. E per giunta con buona percentuale.

Ha perso qualche pallone di troppo, sei. Sette rimbalzi complessivi non sono un granchè come bilancio per l'unico centro di cui dispone attualmente l'organico biancorosso. I numeri, come sempre, non rendono giustizia al lavoro «sporco» di PolBo, vedi blocchi e tagliafuori.

È stato il più ovazionato. Bella forza, la curva di Chiarbola si era trasferita in massa sull'isola del mare.

ro. de.

PALL. TRIESTE / AMARCORD

Una storia di 31 personaggi con la faccia da straniero

Stagione	Stranieri	Serie	Piazzamento
1974/75	Brooks	A2	6.a
1975/76	Taylor	A2	7.a
1976/77	De Vries	A2	7.a
1977/78	De Vries, Paterno	A2	7.a
1978/79	Boston, Laurel	A2	8.a
1979/80	Bradley, Laurel	A2	4.a
1980/81	Barnes, Laurel, Lawrence	A1	12.a
1981/82	Abromaitis, Campbell, Robinson	A2	5.a
1982/83	Dietrick, Robinson, Harper	A1	12.a
1983/84	Jones, McNealy, Hardy	A1	12.a
1984/85	Coleman, Dillon	A1	12.a
1985/86	Shelton, Terry, Coleman	A1	14.a
1986/87	Jones, Wenzel, Johnson	A2	15.a
1989/90	Middleton, Tyler	A2	2.a
1990/91	Middleton, Gray	A1	8.a
1991/92	Middleton, Gray	A1	7.a
1992/93	Bodiroga, English	A1	6.a
1993/94	Bodiroga, Lampley	A1	3.a
1994/95	Middleton, Chilcutt	A1	—

TRIESTE — Con quelle facce da straniero... Già, ma non tutti erano cestisti veri. Ne abbiamo viste di cotte e di crude da quando il Lloyd Adrtiatico, sicuramente più sensibile e generoso di quanto non lo sia stato Bepi Stefanel, passò il testimone alla Pall. Trieste. Ci fu subito da soffrire, tanto è vero che la formazione biancorossa si salvò grazie a uno spareggio. Trieste manteneva la serie A2 e Brescia, con un tale Angelo Baiguera, era costretta a retrocedere.

Nel bene e nel male gli stranieri hanno influenzato l'andamento delle squadre. Dipendeva dall'umore degli stravaganti americani. Ricordate John Campbell? All'esordio pescò una valanga di «matte» e realizzò 30 punti, rimase comunque un fenomeno da baraccone. Eppure in quella stagione l'allora Oece riuscì comunque ad agguantare la promozione. A rivedere le statistiche bisogna dire che se Stefanel ha portato pazienza, il pubblico ne ha avuta ancora di più. Dopo due anni di purgatorio Trieste rivide gli stranieri con l'onesto Jones e la «bufala» Wenzel, al cui posto venne poi lo sfaticato Johnson, megalomane in campo e un pulcino fuori, tanto è vero che si metteva a piangere in pullman quando le cose andavano male. Laurel resta forse il più amato, tuttavia Middleton lo sta insidiando nella graduatoria delle preferenze. È il quarto anno «triestino» di Larry, anche questo è un record. Pete Chilcutt è il trentunesimo straniero scelto da Trieste, da sempre affezionato agli yankees, eccezion fatta per Bodiroga.

PALL. TRIESTE / I COMMENTI DEGLI ADDETTI AI LAVORI

Promossi la difesa e Gattoni

Blasone: «Vedo innovazioni tecniche interessanti. Paga sempre la fiducia nei giovani»

Pete Chilcutt, il più osservato.

Davis invita alla prudenza, Garano mostra fiducia. La Battaglia rimpiange Tonut, Crisman ci crede

TRIESTE — Scusi, cosa ne pensa di questa squadra? Alla domanda abbiamo visto le facce più strampalate, dalle scettiche, alle speranzose, con ombre di entusiasmo e perplessità. I più fiduciosi ci sono sembrati i «costruttori» della pallacanestro, vale a dire i tecnici. Bruno Crisman scaccia le nubi del pessimismo: «Prima di tutto vediamo di scordarci il passato. Il basket assume ora una dimensione diversa, bisogna adeguarsi al momento. Tutto sommato penso che non mancheranno motivi per gioire e divertirsi. Chilcutt? Non possiamo mica prenderlo quale base di valutazione con la Stefanel Milano oppure con le altre poche formazioni che disputeranno in pratica un campionato nel campionato per la lotta al vertice. Dal sesto posto in giù ci stanno tutti e la Pall. Trieste non la vedo proprio nella retroguardia».

Anche Mario Blasone spezza una lancia in favore di Trieste e spiega il perché: «Quando vedo gettare nella mischia tanta beata gioventù il sottoscritto è già felice. Certo, 'sto Chilcutt mi sembra un po' verdino ma al problema si può porre rimedio. Sono molto contento per Sabbia, un ragazzo che avevo scoperto a Lodi e che è rimasto fuori agli europei under 22 soltanto per una questione di centimetri. Noto con piacere, poi, che Bernardi porta innovazioni tecniche assai interessanti». Ecco, pochi ritenevano che in così poco tempo l'allenatore fosse in grado di dare un volto a una formazione completamente rivoluzionata e per gli addetti ai lavori questo è un merito di non poco conto.

Gianni Pituzzi loda la difesa: «Davvero una grossa sorpresa, i giocatori sono riusciti nel breve volgere di alcuni giorni a comprendere le disposizioni dell'allenatore. C'è un buon sincronismo nell'avvicendamento delle marcature con logici, rimediabili, "buchi". A mio avviso la Pall. Trieste non dovrebbe avere patemi quanto all'attacco, sarà da verificare se potrà reggere fino in fondo nell'arginare gli avversari pur tenendo conto, come ho detto, del buon lavoro svolto».

«Sarà necessario — sostiene Pippo Garano — sacrificarsi ancora molto e impegnarsi duramente. La gente buona c'è, il tempo, invece, è tiranno. Manca Tonut, che è una pedina fondamentale, altri atleti sono infortunati, c'è chi, e mi riferisco all'americano, viene da una scuola diversa, cerca di integrarsi ma l'intero complesso deve trovare l'affiatamento, dei cosiddetti vecchi sono rimasti i soli Budin, Cattabiani e Pol Bodetto e giocano assieme per modo di dire. La fiducia non deva mancare, infatti anche nella deprecabile ipotesi di qualche cedimento iniziale ci sarà la possibilità di risalire. Sono le "grandi" a temere le scoppole in partenza, non la Pall. Trieste che avrà obiettivi meno ambiziosi».

Mike Davis, che dall'alto dei suoi 38 anni ne ha viste di cotte e di crude, invita alla calma: «Per certi versi la Pall. Trieste e il sottoscritto si assomigliano, nel senso che dobbiamo mettere a punto il motore. Ho ripreso ad allenarmi dopo tre anni e ho riscoperto quell'entusiasmo che noto nella compagine triestina. In questa fase vorresti giocare per il collettivo, tuttavia inevitabilmente saltano fuori le individualità, imperfezioni che si sanano con la preparazione».

Passiamo dall'altra parte della barricata per sentire gli sportivi. Precedenza al gentil sesso, con Viviana Battaglia, una ex che ha contribuito alle fortune muggesane: «Ho visto un ottimo Gattoni, benino gli altri. Chilcutt mi sembra la copia di Tonut ma Alberto è meglio... Se non c'è un "bestione" sotto ci saranno grossi problemi».

«Non si possono dare giudizi definitivi — afferma Ezio Mancini del club "Bira-Bora" — e quindi mi limito a dire che quella vista all'opera per il momento è una squadra in grado di salvarsi».

«È indispensabile — dichiara Michele Peterlin — un lungo sotto canestro. Non si può vincere affidandosi soltanto alla velocità».

Abbastanza deluso, Livio Bernetti: «Deboli e arruffoni in difesa. Chilcutt è un'ala, speriamo che con i rientri degli infortunati la situazione migliori». «Una squadra — è opinione di Guido Saule — contraddittoria, considerata l'altalena nel rendimento di parecchi atleti. Non male quelle entrate "alla Pilutti" di Gattoni».

Severino Baf

BASKET A2

PALLACANESTRO GORIZIA / L'AMERICANO WILSON, IN CAMPO DOPO 15 ORE DI VOLO, NON E' DISPIACIUTO

Praja reclama più difesa

GORIZIA — Cinque partite in cinque giorni. Un piccolo tour de force per la Pallacanestro Gorizia che però è servito a evidenziare i problemi della squadra. La società goriziana non ha perso tempo ed è corsa subito ai ripari. L'unica mossa che poteva fare riguardava lo straniero. Così ha «tagliato» Mario Primorac, il giocatore bosniaco che aveva svolto tutta la preparazione, e ha puntato sul coloured Edmond Wilson.

Primorac non si era dimostrato il giocatore adatto alla squadra. La Pallacanestro Gorizia cercava un pivot di peso mentre Primorac, piuttosto leggerino, ha dimostrato di essere un'ala e non assicurava né in difesa né in attacco i rimbalzi. Vista la situazione la società del patron Leo Terraneo si è rivolta al mercato americano da dove in tutta fretta è arrivato il pivottone Edmond Wilson, 2.06 per 120 chili.

Il suo debutto al torneo di Grado contro la Pallacanestro Trieste ha solo fatto intravedere le sue qualità. Fisicamente fortissimo, ha lasciato qualche perplessità sulle sue qualità offensive. Da rivedere ad ogni modo, visto che Wilson, giunto a Grado solo 20 minuti prima dell'inizio della partita, dopo 15 ore di viaggio in aereo, non era certo nelle sue migliori condizioni.

«Non avrebbe dovuto nemmeno giocare — dice l'allenatore Praja Dalipagic — dopo un viaggio simile di solito uno non sta in piedi. Invece lui ha voluto scendere in campo ad ogni costo. È una chiara indicazione che il ragazzo ha carattere. Sul piano del gioco, senza conoscere i nostri schemi, per lui sarebbe stato difficile fare meglio. Quello che mi è ha favorevolmente impressionato è che gioca spalle a canestro e cerca da tale posizione la via del canestro. Se devo essere sincero la prima impressione è stata favorevole. Ora avremo alcuni giorni per lavorare assieme e per inserirlo nel contesto della squadra e poi lo rivedrò in occasione dell'amichevole con Udine, giovedì».

I due tornei disputati da Sfiligoi e compagni sono sicuramente stati molto utili. La squadra goriziana ha all'inizio di questa serie di incontri palesato alcune difficoltà, specie per quanto riguarda l'adattamento alla nuova categoria. Bisogna anche dire che la Pallacanestro Gorizia è migliorata strada facendo. Partiti bene a Gradisca d'Isonzo contro Venezia, Premier e soci hanno avuto molte difficoltà nelle due partite successive con Padova e Udine, anche se quest'ultimo incontro sono riusciti a vincerlo.

A Grado invece ci sono stati dei segni di miglioramento. Contro la Benetton, la squadra ha retto fino a metà della ripresa e con Trieste è stata in partita fino alle ultimissime battute. Un segno che la squadra ha reagito ed ha capito come deve muoversi nella nuova realtà in cui è venuta a trovarsi.

«Un salto di categoria — spiega Dalipagic — è sempre difficile. Il gioco che si pratica in serie A è del tutto diverso da quello della categoria inferiore. Si gioca in modo più fisico, con maggior velocità e intensità. In difesa poi non bisogna mai mollare. Ecco, in un primo momento questo è stato il nostro vero problema di carattere psicologico. Ora mi sembra che le cose vadano migliorando, anche se siamo ancora molto lontani dai livelli che mi attendo dalla squadra. I nostri difetti li abbiamo visti ora, durante gli allenamenti cercheremo di rimediare. Penso che di tempo ne abbiamo. Certo è che alcuni giocatori devono dare qualcosa di più di quello che hanno dato finora, e devono giocare con maggior personalità prendendosi le loro responsabilità».

Un discorso particolare va fatto sui tre nuovi arrivi. Premier non si discute, a 36 anni gioca con la foga di un ragazzino e non ha mai avuto problemi. Angiolini e Cempini sono in crescendo, anche se Dalipagic si attende qualcosa di più da loro.

«Non solo da loro — dice — voglio da tutti più difesa e in particolare più rimbalzi. Lavoreremo molto su queste due cose. Cempini contro Trieste è stato bravissimo in attacco, ma cosa serve se poi in difesa non è presente come dovrebbe. Deve assicurarmi rimbalzi e maggior aggressività sul suo avversario. Le doti fisiche non gli mancano. Salta molto e quindi da lui pretendo qualcosa di più.

«Da Angiolini mi aspetto un apporto maggiore nel tiro da fuori, visto che ha una buona mano e quindi deve sfruttarla. Anche da Fazzi voglio qualcosa di più di quello che ha fatto vedere finora. Deve prendersi più responsabilità sia nelle conclusioni sia nel far girare la squadra».

Antonio Gaier

LIBERTAS UDINE / A GRADISCA PROVINI CHE NON FANNO TESTO

Ora spunta Blakely, un «portoghese»

Il nuovo straniero in prova sarà forse schierato già sabato nell'amichevole contro Trieste

UDINE — Duecentosettantacinque punti subiti, duecentoventisei messi a segno: il bilancio numerico dei tre incontri del gradiscano «Ciro Zimolo», per la Libertas, non induce certo all'ottimismo. Ma le nude cifre, in questo caso, non significano molto per la formazione di Melilla, presentatasi al torneo a organico largamente incompleto e con uno straniero, lo spalatino Lovric, che, nonostante i suoi 2,15, ha dimostrato di non fare al caso della società udinese. Una competizione, per i friulani, giunta troppo presto.

La grana piantata dal procuratore Balducci per conto dei suoi protetti Orsini, Conti e Tedeschi non ha fatto altro che complicare i piani a un Melilla, che, nello scatolone di Cussignacco, ha condotto la preparazione costantemente a ranghi incompleti. E se alla fine Orsini, attorno al quale è destinato a ruotare il gioco della Libertas, ha sottoscritto l'accordo scavalcando il proprio manager, anche il caso, sottoforma d'infortunio, ha finito col metterci del suo. Il play, dolorante a una caviglia, non è sceso in campo, mentre Conti ha continuato a parcheggiare ai box in attesa del nero su bianco.

E se Tedeschi ha finito con l'imitare l'esempio di Orsini, scendendo poi in campo a Gradisca, Cipolat, dopo un minuto e mezzo di gioco, è andato out a causa di una distorsione alla caviglia destra, compromettendo così la propria partecipazione ai successivi incontri. Ma non è finita, perché anche Riva, prima dell'ultimo, anche se platonico incontro con Gorizia, è scivolato sulle scale di casa, procurandosi una lesione al menisco esterno del ginocchio sinistro. Il giocatore verrà operato questa mattina e alla dirigenza udinese non rimane che votarsi a qualche santo protettore riguardo ai tempi di recupero.

Una bella serie di tegole che ha reso appunto insignificante il test, già aprioristicamente relativo, di una Libertas per molti versi in alto mare. La situazione, con il passare dei giorni, appare comunque in fase di ricomposizione. Perché, Riva a parte, Orsini e Cipolat hanno smaltito gli infortuni e Conti, pure se in ritardo di condizione, è da qualche giorno nel gruppo dopo il raggiunto accordo economico con la società.

Manca comunque il top, il nome del benedetto straniero destinato a conferire qualità e quantità alla formazione di Melilla. Lovric, che il diesse Volsi aveva definito interessante ma che alla resa dei conti ha dimostrato di non costituire la risposta alle attese societarie, è stato definitivamente accantonato, così come Burroughs, per il quale Vicenza chiede dei diritti piuttosto alti.

E' spuntato così nelle ultime ore il nome di Blakely, pivot di 2,04 lo scorso anno alle prese con il campionato portoghese. Il giocatore potrebbe giungere in prova questa settimana ed essere magari inserito da Melilla sabato nell'amichevole contro la Pallacanestro Trieste. Anche se alla fine a contare rimarrà pur sempre la disponibilità economica del club in presenza della richiesta dell'americano di turno.

Qualcosa di positivo, in ogni caso, è emerso nel corso dell'ultima travagliata settimana: i giovani, al torneo di Gradisca, hanno dimostrato, soprattutto in De Monte e Milan, che su di loro il basket friulano può contare.

Edi Fabris

Donne: Sgt e Muggia tornano in palestra

Le ragazze biancocelesti questa settimana si troveranno nuovamente sotto la guida di Mauro Stoch, a sudare in palestra, in vista del campionato di A2 che s'inizierà a ottobre.

Un campionato molto selettivo, e molto lungo. Se le cose andranno come si spera, vale a dire, se si riuscirà a raggiungere i playoff, le mule resteranno in scena fino a maggio-giugno... Da dati non ufficiali, sembra che su 48 squadre partecipanti, divise in vari gironi, soltanto tre riusciranno a ottenere la promozione. Un campionato durissimo al quale la CrTrieste si vuol presentare con tutte le carte vincenti.

Con l'acquisto della Rossitto e della Del Bello, più il cartellino definitivo della Rozzini, la CrTrieste, almeno sulla carta, potrebbe aver risolto quei problemi che nello scorso campionato l'avevano, seppur di poco, penalizzata. I rimbalzi dovrebbero essere garantiti, oltre che dal nuovo acquisto, anche dall'infaticabile Gori; forte anche il settore delle «ali», con Martina Giuricich, il cui tiro da tre, se in giornata, si può rivelare determinante. Ancora meglio va per i settori più arretrati, Almerigotti, Verde e Dagostini sono delle valide certezze biancocelesti, e Varesano e Suppancig, con la Don Vito pronta ad esplodere, garantiscono una sicurezza nel portare avanti la palla.

«Rimane ancora un problema adesso che abbiamo la squadra completa, e non è affatto un problema da poco. Non sappiamo ancora — dice il direttore sportivo Ceccotti — dove giocheremo. Le nostre due palestre di via Ginnastica non sono sate considerate agibili, e saremmo costretti a giocare a Chiarbola, ma giocare al Palazzetto è un lusso che non ci si può permettere. I costi sono elevatissimi».

A Muggia la convocazione della prima squadra è prevista per oggi, mentre hanno avuto già inizio i raduni delle cadette e delle allieve; queste ultime parteciperanno, dal 4 all'11 settembre a un torneo nazionale che si terrà a Cervia.

Il capo allenatore, Nevio Giuliani, può esprimere il suo ottimismo per la prossima stagione: «Sulla carta non siamo inferiori a nessuno e ci sentiamo tranquilli quando squadre che sono al nostro livello fanno proclami da serie A1». La preparazione ha inizio, come da programma, quaranta giorni prima dell'apertura del campionato (il 2 di ottobre la partita inaugurale).

La squadra nerazzurra è compatta e le giocatrici non avranno sicuramente difficoltà di amalgama. La rosa è composta da 14 unità: non ne fanno parte Carolina Franzoni e Roberta Bertotti. Per la prima non si è trovato ancora l'accordo con Gorizia, ma i buoni rapporti fra le due società fanno sperare in una soluzione al mercato di novembre; la seconda invece ha scelto di interrompere (si spera solo temporaneamente) l'attività agonistica per motivi personali. Si preannuncia per contro l'inserimento delle giovanissime Sergatti, Colomban, Busatto, Furlan, Vidonis, Venuti e Petruzzi. Niente ritorni sul parquet, da parte delle veterane.

L'Interclub parteciperà al girone B nel campionato di A2 che comprende, oltre alle muggesane, Ginnastica Triestina, Padova 81, San Bonifacio, Thiene, Treviso, Castel Guelfo, Ravenna, Bolzano, Reggio Emilia, Senigallia e Lodi. L'Interclub può sicuramente puntare ad uno dei primi sei posti (pool promozione). Sponsor permettendo.

Renzo Maggiore

SERIE C / SPETTACOLO CON SAN FRANCISCO

Qualcosa di nuovo, anzi d'antico nello Jadran: è Boris Vitez

Foto di gruppo per Jadran e universitari americani; a destra Vitez, un «cavallo» di ritorno (Italfoto)

80-111

JADRAN: Arena 12, Oberdan 12, Pregarc 17, Emili, Vitez 13, Cerne, Rauber 12, Hmeljak 3, Pro 1, Samec 8, Krizman 2. All. Vatovec.
UNIVERSITY OF SAN FRANCISCO: Wallace 15, Nodilo 18, Brovelli 8, Walker 20, Boyd 10, Paul 9, Duggan 19, Washington 2, Fong 10. All. Brovelli.
ARBITRI: Bradamante di Monfalcone e Giron di San Francisco.
NOTE: tiri liberi Jadran 13/21 (Arena 6/8, Oberdan 1/2, Pregarc 1/1, Vitez 3/4, Veljak 1/2, Pro 1/2, Krizman 0/2); University of San Francisco 15/22 (Wallace 3/6, Nodilo 2/2, Walker 1/3, Boyd 2/4, Duggan 3/3, Fong 4/4); tiri da tre Jadran 5/16 (Oberdan 1/3, Pregarc 0/1, Vitez 2/4, Rauber 2/8); University of San Francisco 10/20 (Nodilo 2/3, Brovelli 2/4, Walker 3/5, Pol 1/3, Duggan 2/3, Washington 0/2).

TRIESTE — Lo Jadran si prepara alla nuova stagione agonistica incontrando alla palestra di Prosecco la formazione americana dell'Università di San Francisco. La squadra triestina ha iniziato martedì scorso gli allenamenti, agli ordini del coach Vatovec. La tabella di marcia ha visto i ragazzi impegnati per due ore al giorno, la prima dedicata alla preparazione atletica, la seconda al lavoro col pallone.

Nella rosa dei giocatori ci sono tre novità: innanzitutto il ritorno «a casa» di Boris Vitez, che tra l'altro è anche rimasto fermo durante lo scorso campionato. Ci sono due facce nuove invece che provengono dal Bor. Si tratta di Samec e di Gerbez. Quest'ultimo non ha potuto disputare la gara contro gli universitari statunitensi a causa di un infortunio.

La partita si è comunque rivelata proficua e soprattutto spettacolare, un vero divertimento per gli spettatori e una bella esperienza per lo Jadran. I due «starting five» sono Arena, Rauber, Vitez, Pregarc e Oberdan da una parte e Duggan, Fong, Nodilo, Walker e Boyd dall'altra. La partita inizia velocissima, con tre tiri in trenta secondi e due centri. Lo Jadran segna per primo e resta in partita sino al... 5-4. Poi gli americani prendono il largo mentre i padroni di casa riescono comunque a tenere il passivo a un livello non troppo pesante.

Alcune belle azioni di Arena e Pregarc riportano sotto, si fa per dire (28-39) lo Jadran, ma quando Walker si scatena c'è poco da fare, se non guardare e applaudire. Il repertorio è completo: tiro da ogni posizione, assist, rimbalzi e schiacciate spettacolari nonostante l'altezza non proprio mostruosa di 185 cm.

Lo Jadran prova la difesa sia a uomo che a zona, per quel che vale di fronte ad avversari che basta gettino la palla verso il canestro per trovare un compagno che la arpioni e la schiacci. Tra i più in palla tra i triestini ci sono i già citati Arena e Pregarc, favoriti anche dalla struttura fisica agile che permette di entrare in forma prima degli altri.

Buona grinta ha dimostrato il nuovo acquisto Samec, che nel finale ha segnato quattro canestri da sotto senza farsi intimorire dalla prestanza fisica degli avversari, tutti con parecchi chili e centimetri in più. La squadra di Vatovec ha in programma per venerdì un'altra partita di altissimo livello contro una rappresentativa bosniaca.

Massimo Vascotto

C'E' UNA MEDICINA CONTRO LA CADUTA DEI CAPELLI CHE NON COSTA NIENTE L'INFORMAZIONE.

Su una testa poco informata la calvizie ha sempre la meglio. Sì, perché oggi potete fare molto per i vostri capelli, sia che ne stiate perdendo un po' troppi, sia che ormai ve ne restino pochi. Basta decidersi ad affrontare il problema ed informarsi seriamente presso chi può darvi delle risposte – e delle garanzie – vere. Tanto per cominciare, occorre capire perché i vostri capelli cadono e sapere che cosa è realmente possibile fare. Una cosa è la caduta di tipo generalizzato (dovuta a disfunzioni o alterazioni organiche che impediscono la normale crescita del capello) ed una cosa è la caduta causata da agenti locali, come traumi o infezioni. Oppure la caduta può essere di tipo ereditario: allora, a causa di meccanismi ormonali geneticamente prestabiliti, il follicolo pilifero si atrofizza progressivamente. È la cosiddetta allopecia androgenetica, o calvizie irreversibile. Irreversibile ma non irrisolvibile. I Centri Cesare Ragazzi vi offrono proprio questo: informazione, dialogo e, se volete, risposte sicure. Informazione su tutti i possibili rimedi: i trattamenti, le tecniche, i prodotti oggi esistenti per affrontare i vari tipi di caduta; ed anche informazioni sul sistema esclusivo Cesare Ragazzi. Così, con le idee chiare, potrete valutare vantaggi e svantaggi dei diversi metodi e scegliere razionalmente quello che risponde meglio alle vostre esigenze. Quindi, se non volete che la calvizie abbia la meglio, non perdete tempo. La risposta per il vostro problema esiste. Basta informarsi.

CAPELLI. LA MIGLIOR SOLUZIONE E' L'INFORMAZIONE.

Cesare Ragazzi®
I Centri Dei Capelli

Trieste - Via Martiri della Libertà, 7
Tel. 040-368417

I nostri centri in Italia: Avellino - Bari - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Caserta - Catania - Como - Cosenza - Firenze - Foligno - Mantova Milano - Modena - Napoli - Padova - Palermo - Pordenone - Potenza - Ravenna - Reggio Emilia - Rimini - Roma - Salerno - Torino Trieste - Udine - Verona - Per indirizzi e numeri telefonici consultare le Pagine Gialle della città alla voce "Istituti di Bellezza"

VELA/LA BARCA SPONSORIZZATA DALLE GENERALI CONQUISTA IL TITOLO CON UNA GIORNATA D'ANTICIPO

Trieste regina del Giro

LA MADDALENA — È fatta, hanno vinto: la cronaca di una vittoria annunciata ha trovato la sua conclusione con una giornata d'anticipo; Trieste-Generali si porta infatti a casa la vittoria del Giro d'Italia a Vela potendo contare già oggi, prima di scendere in mare per l'ultima tappa, su un sufficiente vantaggio su Bologna, la diretta inseguitrice. A questo punto, ieri, a meno una regata dalla fine, sarebbero bastati a Generali 25 punti di vantaggio per avere la certezza matematica, anche non uscendo dal porto, di aver vinto. Grazie alla costanza e alla capacità tecnica gli uomini di De Martis ne hanno racimolati 29; questo basta, appunto, per agguantare un titolo meritato, da Trieste alla Sardegna. Una vittoria annunciata, certo, ma non per questo facile; nella tappa lunga dal Sud al Nord della Sardegna, conclusasi ieri pomeriggio verso le 17, dopo 170 miglia di navigazione, i triestini hanno veramente dimostrato quanto valgono. Bologna, infatti, ce l'ha messa tutta per distaccarli in ordine di arrivo, e quindi guadagnare punti e fare in modo che la regata decisiva per il titolo fosse proprio l'ultima, quella di oggi. Trieste ieri l'altro è partita da Cagliari in testa, tenendo sempre sotto controllo Bologna; Mauro Pelaschier, indurito dall'inseguimento piuttosto insoddisfacente, ha tentato una scelta estrema che gli ha dato pienamente ragione: i bolognesi, infatti, passavano primi al cancello, mentre i triestini si ritrovavano lontani, solo all'ottavo posto. Trieste-Generali, con il passare delle ore e delle miglia ha iniziato poi a recuperare: a disposizione per ricucire lo svantaggio c'erano ancora parecchie miglia. Benussi, timoniere di Trieste-Generali, è giunto fino al quarto posto, e quindi ha agganciato e di seguito sorpassato Bologna. A quel punto Pelaschier ha rischiato di nuovo, tirandosi fuori dal gruppo, facendo scelte estreme: Trieste, incurante del risultato assoluto, le è andata al passo, fino al traguardo, tagliato sì solo all'undicesimo posto, ma sempre con Bologna alle spalle.

La regata conclusasi ieri ha comunque rappresentato un altro trionfo per le barche triestine: a vincere infatti è stata Barcola Lotteria con al timone Gianfranco Noè, e poi le donne di Duino-Gioia hanno guadagnato un ottimo terzo posto, per chiudere in bellezza. Per quanto riguarda la classifica generale, non tutto, alla vigilia della fine del giro, è ancora certo: Barcola-Lotteria, che in questi giorni può contare su un timoniere di classe, può infatti ancora sperare di guadagnare il quinto posto assoluto, mettendo dietro di due posizioni nella regata di quest'oggi Sevastopol. Il podio, inoltre, è deciso solo per il primo e il secondo posto: dopo Trieste e Bologna, infatti, Slovenia e Mosca — ricomparse in tre regate dal sesto al quarto posto assoluto — si giocano a meno di due punti di distacco la terza posizione. Le donne di Duino-Gioia restano all'ottavo posto, e di seguito in classifica nulla può verosimilmente ormai cambiare.

Ma torniamo al trionfo di Trieste-Generali: guardando i risultati delle 19 prove fino a ora disputate, quello di ieri dettato dalla necessità tattica di seguire Bologna, risulta essere il piazzamento peggiore. I triestini hanno indossato 19 volte la maglia rosa, ossia sono sempre rimasti stabilmente in testa in classifica generale, hanno vinto sette regate (le regate locali di Trieste, Numana, Crotone e Favignana, poi le lunghe tra Crotone e Catania, Catania-Favignana e Favignana-Cagliari), hanno ottenuto due secondi posti, cinque terzi, tre quarti, un sesto e l'undicesimo di ieri. In barca si sono dati il cambio dodici uomini, e il timone è rimasto saldo in mano a Gabriele Benussi; il timoniere ha partecipato a tutte le regate, e lo stesso dicasi per il prodiere Sergio Blosi; Claudio De Martis con Stefano Spangaro ha seguito tutto il Giro, ma il primo ha regatato nelle tappe locali, lasciando il posto al secondo nelle regate lunghe: poi tutti gli altri si sono dati il cambio, tappa dopo tappa. Dal punto di vista dell'andamento, Trieste si è messa in testa sin dalla prima tappa, complice la bora che aveva accolto più di un mese fa, il Giro; fino a Numana Generali si è assestata tra il terzo e il quarto posto: vinta la prova di Numana, assicurato un buon vantaggio su Bologna, che allora era partita in anticipo, De Martis ha visto i suoi piazzarsi fino alla fine dell'Adriatico tra il secondo e il terzo posto; poi, con Bologna di nuovo in agguato, tra Crotone e Cagliari Trieste ha vinto cinque regate su sei, mettendo seriamente la mano sul titolo; alla fine, non è rimasto altro che controllare Telethon, e oggi, nell'ultima prova di questo Merit Cup si regata quindi per puro sport e divertimento.

Ordine d'arrivo della 19.a tappa del Merit Cup: 1) Barcola-Lotteria, 2) Mosca, 3) Duino- Gioia, 4) Slovenia, 5) Liguria, 6) Torino, 7) Catania, 8) Mosca, 9) Romagna, 10) Sevastopol, 11) Trieste, 12) Bologna, 13) Cervia, 14) Vigili del Fuoco; dns Alassio.

Classifica generale: 1)Trieste-Generali punti 431,5; 2) Bologna-Telethon 402,5; 3) Slovenia-Casinò Portorose 439,4;) Mosca-Ericsson 347,5; 5) Sevastopol 336,5; 6) Barcola-Lotteria 332,5; 7) Liguria-Carige 284; 8) Duino- Gioia 268,5; 9) Catania 231; 10) Torino-Modiano 216; 11) Toscana-In Sip 202,5; 12) Romagna-Tavernello 170; 13) Città di Cervia 143,5; 14) Vigili del Fuoco 116; 15) Alassio-Savona 70.

Francesca Capodanno

Claudio De Martis, lo skipper di Trieste-Generali che ha vinto il Giro d'Italia con una tappa d'anticipo. (Italfoto)

VELA/INTERVISTA ALLO SKIPPER CLAUDIO DE MARTIS

«Ha vinto tutta la squadra»

A dare filo da torcere è stato soprattutto Mauro Pelaschier con Bologna-Telethon

LA MADDALENA — «I muli», come in genere vengono chiamati, e anzi come si fanno chiamare, hanno vinto. Lo skipper Claudio De Martis, Gabriele Benussi, Sergio Blosi, Stefano Spangaro, Vasco Vascotto, Roberto Bertocchi, Diego Paoletti, Mauro Parladori, Andrea Favretto, Michele Paoletti, Paolo Cerni, Camillo Zucconi si portano a casa con una tappa di anticipo il sesto Merit Cup.

Come leggere, De Martis, questa vittoria?

«Merito del collettivo, del gruppo. Certo un po' di merito ce l'ho anch'io, che ho scelto il team, ma poi bravi tutti noi, a regatare».

Hai mai veramente avuto paura che Mauro Pelaschier e il suo Bologna-Telethon rovinassero i tuoi piani?

«Paura no, ma timore sì: la differenza? Una giusta preoccupazione, quella che ti fa tenere duro ce l'avevamo, ma non si trattava certo di paura: se si ha paura è meglio stare a casa propria».

Nonostante che durante le venti tappe del Giro al secondo posto sia salito anche Mosca e Sevastopol tu hai impostato le cose per controllare sempre Bologna: gli altri non destavano preoccupazione?

«Pelaschier era quello più costante nei risultati, e anche come gruppo aveva un team di professionisti, gente di prestigio: senza dubbio erano loro da controllare».

Qual è stato il momento più difficile?

«Tutti e nessuno, non c'è stato un vero momento di difficoltà e nemmeno di felicità assoluto: la felicità non poteva e non doveva esserci fino adesso, fino a quando non abbiamo avuto la matematica certezza di aver vinto. Ad esempio, nella precedente tappa, Catania ha tirato giù l'albero: se fosse accaduto a noi avremmo potuto dire addio a un mese di fatiche».

E' il tuo secondo Giro, la seconda vittoria in due anni: a caldo pensi di continuare?

«Di solito si dice che non c'è due senza tre, ma adesso in verità non lo so. Potremmo invece andare tutti in montagna... è presto per parlare, e poi bisogna anche vedere se lo sponsor, le Assicurazioni Generali, è stato soddisfatto del ritorno di immagine».

Sei stato, insieme ai tuoi soci dell'Olimpic Sail, anche il produttore delle vele del Giro: una soddisfazione o solo del lavoro in più?

«Abbiamo avuto pochi problemi perché comunque c'era poco vento, ma è stata soprattutto una soddisfazione».

Quali sono stati gli avversari che in bene o in male ti hanno stupito di più?

«Sono contento per il risultato che hanno ottenuto le ragazze di Duino-Gioia. In parte sono responsabile perché ho avuto io l'incarico di scegliere la skipper. Paola Porta è stata molto brava, non solo in barca ma anche a terra: le ragazze si sono conosciute poco prima di salire in barca, e hanno fatto subito gruppo; era questo l'importante, e hanno tenuto fino in fondo, così che anche dal punto di vista agonistico hanno avuto un buon successo. Se devo dire il vero, ero piuttosto scettico che dal punto di vista umano tra loro le cose potessero andare così bene».

Che dire ancora di questo Giro?

«E' stato un Giro non molto ventoso, certo, ma per rispondere ad alcune insinuazioni, vorrei dire che abbiamo vinto 2 delle 3 regate disputate con tanto vento: non mi sembra il caso di dire che con vento più forte non avremmo reso altrettanto».

fr. c.

VELA

Alla mascotte della regata il Raduno Optimist

TRIESTE — È toccato ai minivelisti della classe Optimist riprendere l'attività velica stagionale con il Raduno Optimist organizzato dalla Società triestina sport del mare. La giuria, composta dal presidente Giraldi, Jeralla, Mauri e Rita Graziano, ha pilotato al largo del golfo 24 barchini. Buona parte dei concorrenti (9) formava la squadra dello J.K. Olimpia di Isola d'Istria.

S'è dovuto attendere fino alle 13.37 prima di dare la partenza perché il ponentino stentava a formarsi. Quando, da 300 gradi, la sua intensità aveva raggiunto i 2- 3 m.s., è stato dato il «via». La vittoria è andata a Roki Kramaric (il più giovane in regata, nato dopo il 1982) che è riuscito a battere tutti.

Dietro all'isolano si è piazzato Mauri; buona anche la condotta dei due ragazzi della Triestina della vela, Guido Luis e Stefano Ciampolini, arrivati rispettivamente 3.o e 4.o. In 5.a posizione Francesco Zugna che è stato il portabandiera del sestetto del Circolo della vela di Muggia, seguito al traguardo da Maurizio Scrazzolo e Anna Postogna. Appena all'8.o posto un altro isolano dello J.K. Olimpia, Gregor Macarol che ha superato il muggesano Andrea Tical, 9.o; Katia Sancin del Sirena di Barcola, 10.a, è 2.a delle femmine. Selene Savorani della Stv, 11.a, ha superato di poco la sua compagna di sodalizio Chiara Gulin. La 13.a piazza a Devan Cecchi del Sirena; la 14.a ad Allen Dudine del Cdv Muggia e la 15.a a Rok Strukelj dello J.K. Olimpia.

Si è tentato di fare una seconda prova. È stata data la partenza ma già al primo lato le barche sono rimaste senza vento. Premiati anche il primo della categoria cadetti, che è lo stesso vincitore assoluto Kramasic dello J.K. Olimpia e la prima delle femmine, Anna Postogna del Cdv Muggia.

Italo Soncini

PALLAMANO

PALLAMANO/PROSEGUE LA PREPARAZIONE IN VISTA DELLA PROSSIMA STAGIONE AGONISTICA

Il Principe smaltisce la «sbornia estiva»

Da due settimane Lo Duca sta mettendo a punto la super-squadra biancorossa che anche l'Europa metterà alla prova

TRIESTE — I presupposti sono più che buoni. E il Principe si prepara a ritmi intensissimi in vista di una stagione ambiziosa e stimolante. L'Europa attende la pallamano triestina e Giuseppe Lo Duca sta già provando sul parquet, ad appena dodici giorni dall'avvio della preparazione, quella che dovrebbe essere la super-squadra biancorossa. Tra una preparazione atletica e l'altra il «professore» ha trovato il tempo per far disputare ai suoi ragazzi due amichevoli di lusso. Avversari di turno sono stati i tedeschi del Tsv-Rintheim, formazione che ha messo sotto l'Umago e lo Zamet, squadre da primi posti della serie A croata. A sorpresa il Principe ha regolato gli ariani con un 22- 20 che dona soddisfazione all'allenatore giuliano, pure lui stupito di come dopo un paio di allenamenti con la palla i suoi irriducibili siano riusciti a destreggiarsi sul campo. Anche i pesi massimi Oveglia, Saftescu, Schina e Bosnjak sembrano non aver risentito del periodo vacanziero. Nims è stato impiegato a tratti, ma ugualmente ha messo in evidenza una buona intesa con i nuovi compagni d'avventura.

Sorpresa delle sorprese è Pastorelli, atleta su cui Giuseppe Lo Duca punta le sue carte da un paio d'anni e che finalmente sta mettendo in mostra il frutto dell'intenso lavoro svolto e la maturità sportiva di cui peccava. I quattro gol di potenza dai dieci metri infilati al portiere tedesco non sono bazzecole. Anche con l'Umago sabato sera i triestini si sono difesi bene. Dopo aver dominato nel primo tempo sono comunque riusciti ad uscire dal campo sul 23-23. La stanchezza si è fatta sentire nella ripresa e ad appena ventiquattro ore dal match con i tedeschi era inevitabile un calo di concentrazione nel secondo tempo. A parte questo intermezzo la preparazione del Principe continua intensa sul campo di Colonia dove il preparatore atletico Paolo Paoli si sta dilettando nel mettere a dura prova la muscolatura dei campioni d'Italia. Ormai all'appello manca solo Tarafino, anche se il suo ritorno è imminente.

«Sono soddisfatto di come stiamo proseguendo gli allenamenti — ha dichiarato Lo Duca — e vedo con piacere che rispetto agli anni scorsi gli atleti reagiscono meglio dal punto di vista fisico. Ciò è dovuto alla continuità che la squadra ha mantenuto anche nel periodo di riposo, approfittando delle partitelle di calcio organizzate da Schina con le formazioni dilettanti della provincia. Tutti sgobbano ma i giovani Pastorelli e mio figlio spiccano su tutti per intensità di lavoro. È un buon segnale, perché testimonia quanto la scuola della vecchia guardia serva per temprare lo spirito delle nuove leve». Gli impegni premono sulle spalle del sette biancorosso e già il 3 e il 4 settembre il Principe sarà a Merano per prendere parte ad un torneo con Prato, Forst Bressanone, Merano, Modena e Rubiera. Un'occasione d'oro per saggiare a meno di un mese dall'inizio del campionato come si sono armate le squadre più pericolose dell'A1. Bozzola, invece, il 3 settembre sarà a Bitola per vedere all'opera il Pelister e lo Ska Minsk, ovvero le avversarie che il Principe si troverà di fronte nel primo turno di Coppa dei campioni.

Se è vero che il lavoro nobilita l'uomo, in questo particolare periodo della stagione agonistica i «principini» stanno sfuggendo al ruolo di aristocratici della pallamano nazionale. A Colonia si suda come non mai e anche quel «fisicone» di Saftescu fatica da matti per rispettare gli ordini impartiti da Paoli. I giocatori sono definiti e resta da chiarire solo il rappporto con il terzo portiere Cavallaro, di proprietà dell'Ortigia Siracusa, ma ormai qui a Trieste da alcuni anni per motivi di lavoro. In caso di conclusione positiva della trattativa anche Cavallaro sarà agli ordini del giocatore- preparatore Paolo Marion. Per Velenik non ci sarà una seconda stagione in biancorosso. Nel campionato '94-'95 il pivot di origine umaghese andrà a rinforzare l'organico della seconda formazione di Bologna, che milita in A2. Un buon accasamento agli ordini del tecnico Tedesco che Velenik aveva già conosciuto sui parquet della natale Umago.

Oltre alla vicenda agonistica e lo studio di un piano abbonamenti interessante per tutti i tifosi, il Principe sta definendo quali saranno gli impegni nelle serie minori. I ragazzi sono stati già iscritti al campionato di serie C, mentre per il gentil sesso all'orizzonte c'è un'altra stagione in B, dopo quella appena trascorsa che ha quasi portato la promozione in A2. Che questo sia l'anno buono?

Andrea Bulgarelli

Prosegue l'allenamento degli atleti del Principe. (Foto di Fabio Balbi)

TENNIS/ATP TOUR

Umago: primo incontro Berasategui-Wiltschnig

UMAGO — Si giocheranno oggi, con inizio alle ore 16, gli incontri di apertura del primo turno del Torneo di Umago, settima edizione del «Croatia Open».

Nel tabellone principale la testa di serie numero uno lo spagnolo Alberto Berasategui, che ha raggiunto questa settimana l'undicesima posizione nel ranking Atp, affronta l'austriaco Herbert Wiltschnig, giocatore proveniente dalle qualificazioni. Uno degli incontri più interessanti di questo primo turno sarà la sfida tutta italiana tra Paolo Canè e Omar Camporese, entrato in tabellone grazie a una wild-card. Il terzo giocatore italiano, presente al torneo, Diego Nargiso se la vedrà, invece, con la quarta testa di serie Horst Skoff, sessantaquattro del mondo. Gli altri incontri del primo turno: Nydahl-Daufresne, Vizner-Markus, Carbonell-Huet, Orsanic-Guny, Roig-De Wulf, Solves-Arrese, Costa-Sanchez F., Rasberger-Alvarez, Jabali-Youl, Steeb-Davin, Hirzon-Sanchez E.

Questo il programma di oggi. Ore 16: Berasategui-Wiltschnig; Solves-Arrese; Roig-De Wulf. A seguire (dopo le ore 17): Camporese-Canè; Costa-F. Sanchez; Orsanic-Gumy, Vizner-Markus; Rasberger-Alvarez.

A New Haven intanto un Boris Becker in splendida forma ha coronato una settimana brillante battendo Marc Rosset in due set, per 6-3, 7-5, e aggiudicandosi il torneo su cemento, il 41mo titolo della sua carriera e il terzo quest'anno.

A Indianapolis il sudafricano Wayne Ferreira, testa di serie numero 7, ha vinto il torneo Atp di Indianapolis (915 mila dollari), battendo in finale il francese Olivier Delaitre 6- 2 6- 1.

Grado: Zanor

Tonino Zanor, dopo il successo del '91, ha conquistato, anche quest'anno, il tradizionale torneo riservato ai classificati «Zurigo Assicurazioni» che si è svolto sui campi del Tc Grado. Il C1 friulano, dopo aver superato gli ostacoli isontini Stratta e Bledig, ha sconfitto in finale il tennista di casa Antonio Samele. Samele aveva raggiunto lo scontro decisivo per la conquista del torneo eliminando nei quarti Franco e in semifinale il C2 veneziano Granzotto che, dopo aver messo fuori causa il favorito della vigilia Andrea Sorgi al termine di un incontro molto tirato, si è poi arreso nettamente a Samele pagando forse la stanchezza del match dei quarti di finale. Nella parte bassa del tabellone, invece, Zanor, seconda testa di serie del torneo, ha dovuto sudare sia per battere Stratta che ha messo in difficoltà in entrambi i set il suo avversario, sia per imporsi su Bledig che aveva strappato il primo set al giocatore friulano prima di arrendersi al decimo game della partita decisiva a Zanor. In finale, però, Samele non è riuscito a mettere in crisi il solido gioco del C1 che, grazie soprattutto al suo senso d'anticipo nei colpi a rimbalzo, ha concesso soltanto cinque game al suo avversario.

Risultati. Semifinali: Samele b. Granzotto 6-1, 6-1. Zanor b. Bledig 3-6, 6-1, 6-4. Finale: Zanor b. Samele 6-2, 6- 3.

Donne all'Ato

Sui campi dell'At Opicina si è iniziato il torneo femminile C-Nc che vede nella Blasutto, nella Voli, nella Koszler e nella Onofri le prime quattro «teste di serie». Accanto al torneo femminile di scena le categorie giovanili, under 14 e under 12.

Questi alcuni dei tornei in programma dal 27 agosto al 4 settembre:

POL. SAN MARCO TS: singolare masch. e femm. Nc, Memorial Marega (tel. 040/208432).

TC VILLORBA: singolare maschile Over 35 provinciale (tel. 0434-734444).

TC CITTÀ GIARDINO: singolare maschile, singolare femminile Under 12 e Under 14 (tel. 0427-50424).

Sebastiano Franco